ANNO XL — TORINO, Mercoledì 10 Ottobre 1906 — NUM. 281

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 [illegible] 8 [illegible] 4 [illegible]
Estero (paesi non [illegible]) 25 [illegible] 13 [illegible] 2 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Bologna - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Avvisi (dopo la firma del gerente), L. 3 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffe in 3ª pagina — Finanza, Commercio, 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La terza giornata del Congresso socialista.

Il trionfo degli integralisti: 26,947 voti contro 5278.

I riformisti malgrado le dichiarazioni formali votano per gli integralisti — Gli integralisti accusano di doppiezza i riformisti — Marcia Reale ed Inno dei lavoratori — Si grida da tutte le parti " Viva la farsa! „ — Il tafferuglio della votazione.

(Per telegrafo dal nostro incaricato speciale).

Seduta antimeridiana.

Roma, 9, ore 18,18.

UN PICCOLO INCENDIO.

Si comincia con un piccolo incidente, che non è all'ordine del giorno: Un principio di incendio. Mentre s'attende che Costa apra la seduta o si fanno conversazioni animate sulle minacciate diminuzioni della presidenza, una voce romagnola grida: « C'è il foco! » Tutti si volgono, e vedono che la gran tela bianca tesa sotto la galleria degli invitati brucia. Evidentemente, uno del pubblico ha lasciato cadere un cerino acceso che passò fra gli intersti del palco e andò ad incendiare la tela. Un pompiere improvvisato si arrampica su per uno dei pali che sostengono la tribuna e coraggiosamente squarcia la tela incendiata e spegne il focolare del piccolo incendio. Scoppiano grandi applausi e risa. Uno dietro me grida: « E' proibito fumare! » E' un collega che ha la sigaretta in bocca. Ancora risa e *vasta!* L'aula si viene popolando. Costa è puntuale al suo posto, circondato e corteggiato come Bianchera alla Camera. Lazzari e Ferri entrano insieme. Ferri sale a conferire con Costa che incomincia a perdere la poderosa voce e Lazzari ingaggia cordiale conversazione con don Romolo Murri.

IL PROLOGO DELLA SEDUTA.

Costa viene fra noi. Gli domandiamo quando si finirà. Risponde: « Domani sicuro ». Gli osservo che una giornata, per le questioni del gruppo parlamentare, dell'antimilitarismo, dell'*Avanti!* e del Mezzogiorno è assolutamente troppo poco. Costa mi dà ragione e dice che questi Congressi dovrebbero durare una settimana come in Germania. La tribuna degli invitati è gremita. Nel mezzo, al suo solito posto, c'è la signora Ferri che segue con attenzione intensa i lavori del Congresso e gli attacchi vivaci contro il marito. Ha vicino una bellissima signorina bionda, molto elegante, dalla figura straniera. Arnini viene a farsi presentare a don Murri e gli dice: « So lui continua a seguire così i lavori del Congresso, corre il pericolo di farsi mettere all'indice. » E don Murri: « Dovrei essere preparato a tutte la dita della mano. »

La sala è finalmente piena. Costa apre la seduta. Sono quasi le nove.

SUOLE DERISIONI SULLA PRESIDENZA.

Costa: « Nella votazione di ieri la Presidenza concordò giudicò fossero in maggioranza quelli che volevano il rinvio della seduta a domani, e perciò dichiarò chiusa la seduta. Tutti i membri della Presidenza furono convinti, da Guerino a Chiotti, che il Congresso non voleva più lavorare: obbiezioni vi fu chi disse che la maggioranza era per la prosecuzione dei lavori, e, quel che è peggio, qualcuno di costoro sono qui senza mandato. La Presidenza è venuta perciò nella decisione di dimettersi, e non riaccettare il mandato se non si fa ad essa una riduzione unanime. Noi non siamo qui [illegible] moretti di nessuna tendenza, ma siamo qui per tutelare i diritti di tutti. » *(Tutti battono fragorosamente e lungamente le mani)*

Costa sorride rappacificato e ringrazia.

Lerda: « Propongo che il Congresso lavori anche stasera, che in giornata di domani si termini la discussione dell'indirizzo e che si aggiunga ai lavori la giornata di domani.

Costa: « E' la mia proposta di ieri. »

La proposta, messa ai voti, è approvata.

Costa: « La parola è a Ferri. »

Il discorso Ferri.

Ferri sale al proscenio non accoltissimamente applaudito. Egli comincia col dire che al punto in cui si è giunti il dibattito dottrinale, che già ultimente era avvenuto prima del Congresso, deve aver tregua.

Sente la necessità di essere breve per ridurre il pensiero ai punti coerenti che debbono portare al voto decisivo, che avrà davanti a sè le ragioni future della vita del partito e del proletariato. Paria per sostenere l'ordine del giorno degli integralisti. Egli non ha brillanti novità da esporre: l'integralismo non è una novità, perchè esso rappresenta il prodotto naturale e storico delle condizioni del nostro paese, entro cui si rinnovano e palpitano le forze del partito socialista italiano, che è una sezione del grande partito internazionale. Fino al 1900 il partito socialista fu unitario ed uniforme, perchè incombeva l'attacco all'azione politicista della classe dominante per la difesa del diritto. Alla premessa politica è seguito un periodo di libertà che ha determinato il fenomeno meraviglioso del sorgere delle Leghe di resistenza. Sembrò allora possibile sperare in una democrazia di governo in Italia come altrove: una corrente credette darvi appoggio nell'interesse del proletariato, così come vi fu una corrente che credette doverne invece portare alla rovina, e seguirono le polemiche. L'esperimento che fu fatto ha determinato la bancarotta della democrazia di governo, perchè, a parte la mala fede dei governanti, l'Italia è ancora per tre quarti medioevale e clericale. Il partito socialista però aveva voluto l'esperimento, ed ecco il perchè del trionfo del riformismo al Congresso di Imola: ma, fallite le speranze, seguì il trionfo degli intransigenti nel Congresso di Bologna.

Dopo aver accennato alle deliberazioni identiche prevalse anche nei Congressi di altri paesi, come a Dresda, viene a difendersi dall'accusa di aver violata la mozione di Bologna.

« Vengo — dice Ferri — con questo al mio paio. »

A questo punto nell'aula si fa un po' di aspettativa, mentre gli ascoltatori si mostrano punto entusiasti della prima parte del discorso Ferri.

« Venendo al caso mio, — continua Ferri, — debbo dire poche parole: la mozione di Bologna fu da me obliterata una volta per Sonnino, è vero, ma, lo si intenda bene, in ciò non vi fu tradimento. »

L'APPOGGIO A SONNINO, A GIOLITTI E ZANARDELLI.

« Io non fui traditore del mio partito: io forse fui vittima di un errore, ma di un generoso errore: agii in buona fede, convinto che in quel grande momento della vita italiana l'appoggio al Ministero Sonnino fosse utile al proletariato e ne potesse elevare le condizioni. *(Approvazioni, denegazioni, commenti).* Ma poi i miei amici hanno dimenticato che la mozione di Bologna consta di due parti: 1.o Negazione di fiducia nell'indirizzo che concede aiuto al Governo borghese; 2.o Affermazione della più radicaliforme azione politica ed economica per conseguire delle riforme; 3.o Proclamazione dell'unità del partito con la disciplina della maggioranza verso la minoranza. Se non ci fosse che la prima parte, il dibattito sarebbe molto più semplice e i vostri attacchi, o avversari, molto più giustificati. *(Movimenti, mormorii)* Del resto, l'appoggio mio e Soanino non fu il solo atto che io feci di soccorso ad un Ministero borghese. Gli amici che votarono con me a Bologna, ed oggi mi accusano, sanno bene che nel 1900 e nel 1901 io avevo votato per Zanardelli-Giolitti, e che ho sulla coscienza il peccato veniale, rimproveratomi allora con gentilezza da Labriola, d'aver scritto: « Sottoporrei alla misurazione antropometrica la testa del compagno che in questo momento non sottoscrive la bandiera del Ministero Zanardelli ». Quando mi accorsi che questo Ministero non manteneva le speranze lasciate concepire, fui io *(con una franchezza)*, io che proposi nei giornali e alla Camera di abbandonare il Ministero al suo destino, proprio quando imperversava la tempesta più documentata riformista concretata nel 1902 nella mozione di Imola. »

IL BLOCCO.

Venendo al blocco integralista, Ferri dice che esso formerà il punto d'arrivo del sindacalismo. Il riformismo si può ora mettere da parte perchè non ha nessuna utilità tale da trascinare il partito dietro di sè. Il pericolo è nella vivacità di combattività dei sindacalisti. Ferri riconosce ai sindacalisti il merito di avere chiamato il partito alle ragioni del proletariato, ma gli fa il torto d'aver esagerato nelle conseguenze e d'aver screditato il metodo. Sostiene che l'integralismo ha il merito di tenere in sè la forza continuativa del partito socialista, che ha ancora bisogno di unità. Ammette la discussione dottrinale, perchè guai a quel partito che dovesse limitare la libertà di vedute e respingere ogni idea di scolasticismo.

Certo gli aderenti al blocco integralista, per tenersi compatti intorno ad un'unica formula, e in essa tenere unito il partito, hanno dovuto fare ciascuno sacrificio di parte delle loro idee, quel sacrificio che vede del resto Turi anche da Lazzari, che non è avvenuto all'azione parlamentare, per rimanere tra i sindacalisti.

Lazzari: « Non mi hai comprato bene. »

Quindi prende in contraddittorio i sindacalisti. Labriola proclamò che è trascurabile la questione delle ore di lavoro, mentre in Francia i sindacalisti proclamano il ritorno alle 8 ore di lavoro. D'altra parte, Leone ieri chiedeva una dimostrazione da parte dei gruppi parlamentare di tutti i paesi di simpatia ai rivoluzionari russi. Egli, sindacalista ed antiparlamentare! *(Applausi al centro ed interruzioni da parte dei sindacalisti, i quali si agitano vivamente e interrompono ripetutamente l'oratore)*

Ferri, sedato il tumulto, continua esprimendo tutte le simpatie per i sindacalisti, che sono in minoranza e combattono sicuri di soccombere, ma animati dalla fiducia del trionfo futuro. Si compiace di apprendere che Turati si sia opposto a che i riformisti accodassero all'ordine del giorno integralista.

« Ciò fa onore a Turati, alla cui sincerità tributo un doveroso elogio, e dal quale troppo spesso ci dividono il pensiero e l'azione socialista ». *(Interruzioni dei riformisti e dei sindacalisti).*

Ferri, con voce vibrante: « Vogliamo o no essere sinceri! » *(Applausi prolungati).*

Continuando dice che egli, eretico e ribelle nella scienza, è pel cammino del pensiero, sempre e dovunque. « E sono lieto che Labriola abbia detto che provengo dal positivismo mercantilista.... »

Labriola: « No, no. »

Ferri: « Non adultero il tuo pensiero. Tu hai parlato prima di positivismo, poi abbiamo hai confuso il positivismo ed il mercantilismo. Io — esclama — non sono pervenuto al convincimento socialista sotto l'impulso delle necessità della vita, spinto dalla fame mia e della mia famiglia: ma sono pervenuto dalla classe diversa in cui sono nato per l'evoluzione e la persuasione profonda del mio pensiero scientifico, e finchè avrò vita, il mio intelletto avrà palpito, pensiero ed azione socialista. » *(Applausi prolungati, fragorosi).*

Propone che i tre ordini del giorno siano votati contemporaneamente: la maggioranza del Congresso dirà quale è la tendenza che deve prevalere. Candida che la tendenza che trionferà sarà quella integralista.

Esamina e chiarisce l'ordine del giorno integralista.

E conclude: « In questo periodo stagnante della politica italiana, dovuto in parte all'azione addormentatrice e narcotica del Governo, bisogna che il partito non sia animato nell'azione ma ad accrescere la teorica a scopo puramente dottrinale, senza effetti immediati, ma l'azione sua deve applicarsi completamente in ogni manifestazione di vita sociale: ed ecco a ciò che mira il partito integralista, che significa fratellanza nella fede del trionfo finale del proletariato lavoratore. »

La chiusa del discorso Ferri è accolta da applausi calorosi, ma non generali. L'oratore scende dalla tribuna e si va a sedere presso Costa. Il grande successo di eloquenza che si prevedeva gli è mancato completamente.

Parla l'on. Turati.

Il presidente dà quindi la parola all'on. Turati. L'oratore, salutato da brevi applausi, esordisce fra la viva attenzione dell'uditorio. Dichiara di non avere molta fiducia nei formali oratorii, ma non ha potuto sottrarsi alla designazione dei riformisti. Turati traccia la genesi dell'attuale tendenza. Il riformismo nacque e si levò grande man mano che il bambino anarchico si faceva più difficile; ma quale è la differenza fra il riformismo e l'integralismo? Differenza di sfumature e personali. « In fondo in fondo non vi furono mai tra noi e Ferri enormi differenze. Egli fu con noi ad appoggiare il Ministero Zanardelli-Giolitti, e noi con lui nell'appoggiare Sonnino. Però con minore entusiasmo di Ferri. *(Ilarità prolungata, specialmente nei banchi della stampa).* Ferri abbandonò Giolitti quando vide spuntargli sul viso la barba di Depretis; lo lasciai prima Sonnino, perchè mi accorsi prima di Ferri di altri peli. *(Ilarità).* Ferri ha dichiarato di essere in molte cose d'accordo con noi, però non possiamo essere con lui nè con quelli che affermano che nel partito possano esistere tendenze divergenti. Tutti i loro ragionamenti sono architettati per conciliare l'inconciliabile: sono artifici che non cavano un ragno dal buco. »

Rileva le contraddizioni fra il liberalismo di Labriola e la teoria di Marx.

L'oratore, scrupolosamente esattore, provoca sovente l'ilarità dell'uditorio, che ride di gusto quando dice: « Noi siamo più o meno parassiti; l'edera, questa bella pianta, vive intorno agli alberi come i sindacalisti vivono intorno al vecchio tronco marxista. » *(Ilarità prolungata nella parte sindacalista del Congresso).*

Confuta brillantemente l'esclusività del marxismo, cui pretendono i sindacalisti. « Marx, che non era un coglione *(lunga ilarità)*, movimento *(tra le congratulazioni)* diceva di non essere un marxista. Perchè tengono tanto al marxismo scientifico i sindacalisti, se non ci teneva lo stesso Marx! » *(Vide anche Labriola)*

Constata che i sindacalisti vorrebbero guidare turbe di affamati, di deboli e di incapaci di ogni resistenza, e dice che questo è un sindacalismo mistico, una specie di apocalisse per una fine della società, che si verificherà chi sa in quale millennio futuro.

BATTIBECCO TURATI-LABRIOLA.

« E vengo — dice Turati — al piccolo fatto che mi riguarda: fu Labriola che me lo rinfacciò. Io sento sempre volentieri Labriola anche quando mi tiraccia. *(Ilarità)* Dunque Labriola mi accusa di aver fatto da Ponzio Pilato a Milano nel 1904, nella giornata dello sciopero generale. Mettiamo le cose a posto: le organizzazioni operaie avevano deliberato lo sciopero generale per tre giorni; era la sera del terzo giorno: si raccolsero in numero enorme all'Arena per deliberare. Fu allora che Labriola propose la continuazione dello sciopero. »

Labriola: « E che voi vi lavaste le mani..... »

Turati: « Non è vero. »

Labriola: « Ero presente ed ho sentito che dicevate che non avevate consigli da dare. » *(Rumori e mormorii)*

Turati (fortemente): « Ma se tutti i fischi ricevuti in quei giorni, o che non sono ancora nelle mie orecchie e spero nella coscienza del proletariato lombardo, protestano contro questa affermazione. *(Immensa acclamazioni).* Io vi quei giorni non fui che fischiato. Già, non presi di fronte gli operai: sarebbe stato un esasperarli e deviarli maggiormente da quella via della ragione su cui si volevano richiamare. Ma resto volte in tutti i miei discorsi ho consigliato, esortato, supplicato gli scioperanti di dare uno scopo determinato al loro sciopero, o non attendere per riprendere il lavoro quella caduta del Ministero che voi, Labriola, profetavate e che non sarebbe venuta mai. Questo fatto io a Milano nel 1904. I fischi di allora sono la mia difesa attuale. » *(Lunghissimi applausi)*

E continua: « Il sindacalismo vuole esasperare la lotta di classe, mentre noi vogliamo manovrarla accortamente nel modo più efficace, e siamo giunti a questo, che dove il movimento industriale è più vivace ed il proletariato più evoluto, il socialismo è riformista: sì è riformista a Milano, a Genova. » *(Proteste e commenti)*

Una voce: « E Mantova? »

Turati: « Non ho studiato quel caso. »

Podrecca: « E' riformista! »

Altra voce: « E Torino? »

Turati non raccoglie le interruzioni, anzi dichiara: « Non mi tirassero nei piccoli casi particolari: per questo non ciò la pettegola soddisfazione di parlare dei fatti miei e di Milano. Siamo qui a portare il solo contributo delle idee: non per altro. » *(Bravo! Applausi)*

Il presidente lo guarda con gratitudine, perchè così la piccola bufera è scongiurata.

CONTRO FERRI E MORGARI.

Continuando, l'on. Turati dice di trovare strana la formula invertita da Ferri: riforme contro i riformisti, e più strana ancora l'affermazione degli intransigenti integralisti, che dichiarano di votare per quel Ministero che si opporrà al clericalismo e prometterà le riforme.

« Ma, mio caro Morgari, che cosa è questo vostro integralismo, che si impegna di appoggiare i Ministeri solo quando promettono la libertà, le riforme, la legislazione del lavoro, ecc.? Ma questo tutti i Governi lo promettono. Voi integralisti andate troppo avanti fino al riformismo. Invece noi riformisti *(con voce vibrata)* siamo ministeriali solo quando la politica effettiva del Ministero rafforza la lotta di classe. »

L'ANTIMILITARISMO.

L'oratore affronta quindi l'argomento dell'antimilitarismo, uno dei tre punti, transigenza, militarismo e rapporti con le istituzioni, che differenziano i riformisti dagli integralisti.

« Vorrei — egli dice — che per cinque minuti quei signori *(accenna ai giornalisti)* fossero esentati. »

Effettivamente rende più spaca la sua già non chiara pronuncia, così che pochi frammenti del suo periodare giungono fino a noi.

In sostanza egli dice che gli integralisti vogliono che l'esercito non serva nè mai politica di aggressione e sia proporzionata alla potenzialità economica dello Stato. Ed in questo siamo d'accordo, così come lo siamo in quanto vogliamo escluso l'esercito dalle contese fra capitale e lavoro.

Ad un certo punto domanda: « Ma dunque volete o no la patria? »

Una sindacalista: « No! »

Turati: « La no; la domando agli integralisti! » *(Si ride)*

Nessuno degli integralisti risponde; non c'è che *Francesco Ciccotti* che dice: « La patria è una menzogna! »

I RAPPORTI FRA SOCIALISMO E MONARCHIA.

E l'oratore viene al terzo punto: i rapporti colle istituzioni, questione delicatissima, che apre tutto un fascio di fila di vivissimi incidenti.

« Anche i riformisti — dice Turati — vogliono lo stato repubblicano nel senso sociale della parola, vale a dire favorevole al trasporto della proprietà industriale: niente repubblica borghese. Ma per la rivoluzione occorrono condizioni speciali di compressione diretta che abbiano per determinante la forma monarchica; oggi queste condizioni mancano e il trattenersi a preparare l'azione diretta, lo scopo esclusivamente repubblicano, sarebbe una perdita di tempo. Le insurrezioni non si preparano, non si fanno come si fa una leggina per il riposo festivo. Una propaganda unicamente repubblicana rafforzerebbe l'alleanza clerico-moderata.

« Se la monarchia, — dice Turati, — come avvenne in altra epoca della storia, si mettesse in posizione di netta e dichiarata ostilità contro il proletariato, sarebbe grave jattura, perchè porterebbe una perdita enorme di tempo. Tutto il partito si vedrebbe in prima fila ai tivi o decisi per la rivoluzione. » *(Vivi e prolungati applausi)*

Comincia l'agitazione nell'ambiente quando Turati dice: « Quando Giolitti e Zanardelli proposero le prime riforme, gli altro-monarchici diventarono repubblicani. »

Podrecca: « Bonismo! Bravo! » *(Contestazioni e grida)*

Turati: « Le riforme noi non le abbiamo ottenute allora, perchè abbiamo tenuto un contegno da ubbriachi. » *(Oh!)*

LE VISITE DEL RE A GENOVA E A MILANO.

Turati: « Quando il Re andò a visitare le calate del porto di Genova, i banchieri, gli armatori, i grandi commercianti genovesi erano tanto compiaciuti, che si proclamavano repubblicani *(Oh! Oh!)* e dissero anzi che un Re simile bisognava mandarlo via. *(Applausi e rumori)* Il cavo di San Pier d'Arena fu sfigurato per servire a gratuiti attacchi al riformismo. Le 600 lire per le riparazioni alla chiesa furono concesse dal Consiglio municipale socialista, e quella chiesa era monumento nazionale e i denari per le riparazioni furono dati alla chiesa come monumento e non come luogo di culto. »

Un congressista: « In quella chiesa, del resto, non si officia! »

Turati: « E restituiamo anche noi ai suoi esatti termini la visita del Re al porto di Genova. Non fu l'avv. Murialdi che lo invitò, ma il generale Canzio, garibaldino, presidente del Consorzio, che credette opportuna quella visita per eliminare certe resistenze conservatrici agli interessi dei lavoratori del porto. Notate: erano sorti dubbi sull'accoglienza che i lavoratori avrebbero fatto al Re. Allora si decise di interpellare quei lavoratori raccolti in Sindacato, noi vostri Sindacati, o avversari sindacalisti. Ebbene, essi decisero liberamente di ricevere il Re, come tutti hanno che fu ricevuto. *(Applausi e rumori da parte dei sindacalisti)* Lo stesso accadde a Milano: il Della Torre accolse il Re all'Umanitaria. Avrà fatto male, avrà fatto bene; io credo che abbia fatto bene..... »

Una violenta esplosione di denegazioni dei sindacalisti interrompe Turati. Il Congresso si agita e Turati deve alzare potentemente il tono della voce per vincere il fragore.

« Ma, del resto, — continua, — sarebbe ora di finirla con questo sentimentalismo più formale che reale. *(Nuovo scoppio di proteste)* Se domani il Re andasse a visitare le Cooperative di Reggio Emilia, sarebbe un trionfo per quelle Cooperative *(UA!)*, e un grande trionfo contro l'armata clerico-moderata. *(Grandi proteste)* E se invece che il Re fosse il Papa, il Mikado, il Presidente della repubblica americana, il Grankan dei tartari, io non muterei opinione. » *(Nuove e più agitate proteste insorgono dai sindacalisti. I rumori cominciano a trasformarsi in un grosso temporale)*

Costa, supplica: « Turati, tira via! »

LO SCIOPERO GENERALE E' SFATATO.

Turati, che evidentemente vuole finire presto, lascia cadere questa come la precedente questione scottante, e riprende la difesa teorica del riformismo, affrettandosi alla fine. Sostiene che il sindacalismo è dissolvente, l'integralismo è equivoco. Fa una critica vivace dell'ordine del giorno degli integralisti, che fanno opera di truffaldino, senza partito, beninteso, non senza uomini, che in genere sono galantuomini *(UA)*. Per istrada trova il modo di tirare le orecchie a Ciccotti. « Francesco Ciccotti — dice — ha il bel difetto di essere giovane: ieri egli insegnava a noi riformisti come le riforme debbono essere ottenute: « guardate un po': con le stesse parole usate da me e da Treves, in certi articoli nelle nostre polemiche coi radicali milanesi. »

Turati riprende quindi la critica dello sciopero generale. Spiega che egli crede lo sciopero generale l'*ultimo ratio* per una grande ragione eminentemente politica, altrimenti è rovinoso. Dice che lo sciopero generale è stato ormai posto fra gli oggetti inservibili.

Ferri: « E il deliberato di Amsterdam dove lo metti? »

Turati: « Colonia ha corretto Amsterdam, come Jena ha corretto Colonia, e Mannheim ha corretto Colonia e Jena. In Germania, lo sciopero generale era ed è gettato nel solaio. »

Turati conclude affermando che gli integralisti sono i riformisti più l'equivoco: sono in tale rapporto, la disgregazione; così, nel partito, rappresentano la maggioranza parlamentare. Dice: Gli integralisti esistono perchè noi siamo riformisti. Sarebbero riformisti se noi fossimo rivoluzionari ». Termina: « Al Congresso di Bologna io dissi: « lasciateci lavorare »: è quello che ripeto oggi. Il programma dei riformisti è la libertà: nè l'equivoco degli uni, nè le intimazioni degli altri, giungeranno a strapparci dalla fronte questa, che è la nostra corona. Il diritto di essere e restare socialisti ce lo siamo guadagnati da noi: lasciateci dunque lavorare e saremo sempre con voi ». *(Applausi nutriti)*

Parla Enrico Leone.

Sono le 11,30. Il presidente *Costa*, tra i rumori altissimi dell'assemblea, propone che la seduta sia sospesa, per riprenderla al tocco. I sindacalisti e gli integralisti protestano vivacemente. Il baccano diviene altissimo, ed il presidente scampanella furiosamente. Finalmente, poichè la maggioranza non vuole la sospensione sarene della seduta, sale alla tribuna Enrico Leone, salutato da fragorosi applausi.

L'oratore sindacalista parla assolutissimo, e poichè egli è un dottrinario del partito, si mantiene dapprincipio sereno nella discussione, non provocando le vivaci interruzioni fatte ai precedenti oratori.

Leone comincia col delineare la fisionomia della discussione svoltasi finora. Turati spezzò le braccia a Ferri, minacciando di soffocarlo nella stretta. Parla della mozione di Bologna. Il suo concetto fu svisato, nè le giustificazioni di Ferri reggono. Dice di essere d'accordo in parte con Turati nel riconoscere che le tendenze non esistono, ma esistono due norme, due concetti. Il partito che deverà essere il sostegno della lotta di classe ha in sè stesso una lotta di classe. Crede che le ragioni di debolezza del partito siano le preoccupazioni elettorali. Risponde a Ferri sulla questione dell'appoggio momentaneo al Ministero, ripetendo in sostanza le critiche esposte ieri in proposito da Labriola.

Venendo a parlare della lotta di classe, dice che essa deve essere fatta dal proletariato medesimo. « Il proletariato soltanto — dice l'oratore — è il vero attore del socialismo. » *(Applausi)* Illustra largamente il principio della lotta di classe come è intesa dalla parte sindacalista e rimprovera a Ferri specialmente di essere stato con i suoi compagni riformisti il paravento di quella autorità feudale che ancora domina il nostro Paese. Non per la rendizione di ridurre le spese militari vollero i riformisti concedere il loro appoggio a quel Ministero di cui facevano parte Sacchi e Pantano; anzi permisero che un repubblicano abbandonasse il suo posto di battaglia per inginocchiarsi davanti al Re ed al cenacolo di Milano. *(Applausi fragorosissimi e prolungati)*

Il *presidente* scampanella, raccomandando la calma, e sedati alcuni vivaci battibecchi che scoppiano qua e là fra i congressisti delle varie tendenze e ristabilito il silenzio, l'oratore riprende il suo discorso; ma la calma dura poco. Scoppiano presto nuovi incidenti tra Ferri e Leone. Quando Leone afferma a gran voce, concludendo tutto un laborioso periodo, la necessità che il partito e il lavoro abbia per deputati dei lavoratori, grandi acclamazioni scoppiano da parte dei sindacalisti, che sono rimasti in massa ad ascoltare il loro compagno, mentre molti congressisti delle altre tendenze si sono spaglisti.

Ma *Ferri*, che siede vicino a Costa ed è immerso in un gran pastrano col bavero alzato per ripararsi la voce, urla: « Compagno Leone, i candidati sindacalisti erano forse operai? »

Rossi: « On. Ferri, ricordate a Leone la candidatura sindacalista di Sabattini, a Grosseto, e le porcherie che l'hanno accompagnata. »

Nuovo trambusto nasce quando, rivolto ai riformisti, *Leone* dice: « Il vostro ordine del giorno significa che la battaglia socialista tende ad eliminare la lotta di classe. Rileggete, compagno Turati, l'articolo di Andriulli sull'ultimo numero della vostra *Critica Sociale*. »

L'oratore diviene violento quando tocca l'argomento dell'azione parlamentare. Lamenta la fiacca azione dei deputati in occasione dello sciopero ferroviario ed in altre questioni riguardanti il proletariato. Combatte il concetto di autonomia del gruppo parlamentare.

« E' falso — dice — falso che noi discreditiamo l'azione parlamentare per sostituirla. Noi screditiamo l'azione di certi deputati. »

I compagni di fede dell'oratore applaudono vigorosamente. Ferri scuote le spalle e dice qualche parola di protesta che a noi non giunge.

Leone: « E' inutile che protestiate, compagno Ferri; tanto non è necessario che veniamo noi a screditare l'azione parlamentare; la screditano abbastanza i deputati socialisti. » *(Vivissimi battimani da parte dei sindacalisti; gli altri protestano)*

Ferri: « Voi predicate l'astensionismo. »

Leone: « Il fenomeno dell'astensionismo è ristretto a pochi casi determinati. »

I numerosi battibecchi ed incidenti continuano:

Costa deve ricorrere all'irresistibile argomento dell'ora tarda per ricondurre la calma. Grandi applausi salutano l'oratore quando dice: « Il vostro secondo idillio con il Ministero Sonnino fu rotto dall'eco delle fucilate che insanguinarono le piazze d'Italia di sangue proletario, perchè la lotta di classe è più forte d'ogni vostro compromesso e tresca col Ministero, i quali sempre facilmente vanno ad infrangersi nel vuoto di cui sono costituiti. »

Dice che si è confuso il socialismo tradizionale col socialismo di Stato: il bianco col nero. Ritiene la lotta di classe naturale conseguenza dei fenomeni sociali, e dice che essa non può essere provvisoriamente soppressa. Impegna ai risultati dati dai grandi scioperi generali italiani. Riconosce che il partito riformista ha ragione di esistere, perchè il riformista ha un avvenire. Il partito riformista sarà utile al proletariato solo quando vi sarà un'azione sincera. Aggiunge che se l'integralismo rappresentasse una tregua alle mete attuali, i sindacalisti lo approverebbero; ma ai riformisti occorre il partito sindacalista che lo spreni, che lo inciti, che lo frani. Noi non vogliamo esclusivismo: vogliamo in seno al partito un gruppo forte e pugnace.

Si sofferma a parlare delle varie tendenze, e dice che l'integralismo si fonda sull'ignoranza della maggior parte del partito socialista. *(Applausi)*. E' tempo che finisca l'egemonia di una rappresentanza parlamentare di un partito operaio composto di tutti professionisti.

Leone conclude così: « Noi protestiamo vigorosamente contro coloro che affermano che noi siamo degli aizzatori di odio e seminatori della più torbida e cieca passione. L'odio è una forza completamente negativa: non crea, distrugge, e noi sindacalisti vogliamo creare più rapidamente, più potentemente che noi in nostra repubblica sociale. Noi solo vogliamo alzare un altissimo muro divisorio tra gli interessi, le aspirazioni, i metodi, l'etica e la grammatica *(mormorii e interruzioni ironiche)* della classe lavoratrice e quella delle altre classi sociali. »

« Mi avete interrotto e io ripeto: La grammatica. *(Con voce fortissima)* Sì, è infatti per l'esclusiva ragione della grammatica che voi non volete gli operai in Parlamento. *(Grandi applausi e approvazioni da tutti i sindacalisti)* Voi ci volevate espellere, perchè non conoscevate il nostro numero: ora avete visto quanti siamo e non lo farete più. Siamo una minoranza, ma una minoranza pugnace, decisa, convinta, e, quel che più importa, fermamente, ardentemente, esclusivamente socialista. Come ha cantato Goethe: « Guerra vogliam, non pace, guerra sia! Noi vogliamo la guerra; la guerra ad oltranza fra la classe dominante ed il proletariato. »

Applausi fragorosi accolgono questa lirica, bellicosa ed inattesa chiusa.

Sono le 13, la sala è mezzo vuota e i superstiti, assillati dall'appetito, si spargono nelle vicine osterie.

Come voteranno i riformisti.

Roma, 9, ore 14,3'.

Stamane si riaprono i congressisti integralisti. Vi fa una vivace discussione, specialmente sul comma dell'ordine del giorno che riconosce la libertà ai deputati di votare in singole occasioni a favore di un Ministero. Infine fu deciso di mantenere l'ordine del giorno già formulato.

Si adunarono pure i delegati dei riformisti per stabilire su quale ordine del giorno potevano affermarsi. Si esaminò l'ordine del giorno integralista. Turati dichiarò che egli non voterà tale ordine del giorno. Berenini disse che sarebbe meglio astenersi dalla votazione, ma che se il gruppo riformista voleva prendere una speciale fisionomia al Congresso, bisognava votare un ordine del giorno schiettamente riformista.

Treves riprovò l'atteggiamento degli integralisti, che si studiano di conseguire ad ogni costo la vittoria.

Modigliani disse che non si deve aderire completamente all'ordine del giorno integralista, e propose che nel Congresso si domandi di sopprimere l'ordine del giorno degli integralisti, perchè, se approvato, potrebbe generare l'equivoco, specialmente nella parte che riguarda lo sciopero generale.

Venni sostiene anch'egli che è meglio formulare un ordine del giorno proprio.

Bissolati crede che se si presentasse un ordine del giorno proprio si resterebbe battuti; quindi sarebbe meglio astenersi dal voto.

Bonomi propose invece la votazione dell'ordine del giorno integralista, meno gli ultimi due commi, riguardanti la tattica elettorale e parlamentare, per cui verrebbe veniva affermato il concetto di autonomia votato nel Congresso del 1902. All'ordine del giorno degli integralisti dovrebbe farsi un'aggiunta, con cui si proclamo meglio lo spirito riformista contenuto nell'ordine del giorno integralista.

Il presidente mette ai voti la proposta fatta, e l'assemblea, dopo aver respinto la proposta che vuole un ordine del giorno del tutto riformista, approva a maggioranza il concetto espresso dal Bonomi.

Seduta pomeridiana.

I RIFORMISTI CEDERANNO AGLI INTEGRALISTI!

Sono le 15,30 quando *Costa* apre la seduta e dà lettura dei soliti telegrammi di augurio di mille Circoli e Circoletti della penisola.

La sala è abbastanza affollata; le tribune sono gremite. Nella prima sala di ingresso girano socialisti, che raccolgono l'obolo per gli scioperanti di Intra; altri distribuiscono un foglio volante con la relazione del gruppo parlamentare sullo sciopero ferroviario, relazione che i componenti il gruppo parlamentare hanno creduto di pubblicare di fronte alle critiche mosse alla loro condotta.

Costa annuncia che le congressiste hanno comunicato alla Direzione del partito le deliberazioni prese nella loro riunione di oggi, chiedendo appoggio.

I congressisti colgono l'occasione per concretare animatamente la mozione, rapidamente sparsasi, che i riformisti voteranno l'ordine del giorno degli integralisti. Intanto si è diffuso largamente tra i congressisti un ordine del giorno che si baserebbe da se stesso intransigente e reca le firme di Lerda, Giovanni Pericoli Enrico Berio, Agostino Cremaschi e Ode Levia, Ercole:

UN ORDINE DEL GIORNO DEGLI INTRANSIGENTI.

« Il Congresso, pur riconoscendo che la forma nella quale si attuerà l'abolizione di ogni dominio di classe non può, allo stato attuale della conoscenza, determinarsi con metodi e precisione scientifica, riafferma la sua fede nel principio della socializzazione dei mezzi di produzione, come una delle forme più generalizzabili che per il conflitto delle forze e dei bisogni economici verrà assumendo la società avvenire: riafferma la piena ed incontestata fiducia nel principio della lotta di classe come fondamento logico e guida pratica e sicura nella conquista lenta che il proletariato deve compiere, sia nel proprio che nell'interesse intero della società e della civiltà umana; considera come necessaria e perfettamente coerente al principio socialista di lotta la conquista dei pubblici poteri, le organizzazioni economiche di resistenza, lavoro e consumo, e tutte quelle esplicazioni delle forze proletarie atte ad aumentare il benessere materiale della classe lavoratrice, ad accrescere e mantenere la fede nell'idealità socialista, e a dotarla delle qualità fisiche, intellettuali, morali per la quali soltanto potrà vincere l'aspra, lunga battaglia, e realizzare la nuova forma di civiltà, che è nel pensiero del partito socialista; ritenere (specialmente nelle arretrate condizioni attuali del proletariato, e data l'inconsapevolezza in cui si trova delle grandi lotte che dominano la storia) non conforme allo scopo profondo da ogni uomo del partito, il tendere a sostituire all'educazione socialista della massa la semplice tutela dei suoi interessi; tanto più se questa tutela viene esercitata con mezzi atti ad ingenerare nel proletariato la sfiducia in se stesso e una concezione erronea della forza e delle intenzioni che si propongono l'abolizione del regime capitalistico; riaffermano finalmente la mozione votata dal Congresso nazionale di Bologna, nel senso che il gruppo parlamentare socialista non possa, nè debba, in nessun modo, nè pure transitorio, accordare fiducia all'indirizzo a un Governo borghese. »

carnente un eroluto, un pregiudito rispetto a voi. » Il Congresso si piglia quella patente di involuzione e batte le mani.

Podrecca raccomanda ai congressisti, ritornando fra i lavoratori, di indurli alla terra ed alla vita, alla vita sopratutto per non lasciarsi illudere dai miraggi e dai paradossi testè rivolti dai sindacalisti. *(Rumori dei sindacalisti)*

Podrecca: « Noi facciamo della dialettica a pancia piena. Per noi il problema del pranzo non esiste. Così i sindacalisti del problema del benessere materiale delle classi lavoratrici non si preoccupano. Il sindacalismo è il rivolo ad epoca indeterminata della riforma del benessere del proletariato. »

UN TUMULTO.

Scoppia un baccano indiavolato da parte dei sindacalisti. I sindacalisti fischiano, urlano, protestano contro Podrecca, gridano che sono posti i cinque minuti regolamentari. Gli integralisti e i riformisti applaudono calorosamente.

Costa grida contro i tumultuanti e contro l'oratore.

Podrecca attende che la bufera passi, ma essa non accenna a finire, ed allora si rivia, urlando rivolto a noi: « I sindacalisti mi tolgono quella parola che mai non mi hanno tolto i preti. » *(Rumori, urla)*

Costa: « La parola a Vacirca. »

Vacirca, operaio di Ravenna, è un ingenuo giovanotto che non ha il minimo di capire che in un momento di tensione simile alla quale non manca di alta austerità e non dotata di formidabile eloquenza è materialmente impossibile ottenere l'attenzione. E' infatti spietatamente rumoreggiato e nessuno capisce che cosa voglia.

La stessa sorte tocca all'oratore che gli succede, il compagno *Pagnotta*. Pare che abbia anche un ordine del giorno da svolgere e incarsi quindi una quinta tendenza, ma il Congresso non gli consente di leggere il biglietto, che agita disperatamente in aria.

MORGARI RUMOREGGIATO.

L'assemblea è nervosissima. Intanto giunge il banco della presidenza fra Morgari e Ferri succede un privato dibattito. *Ferri* vuol mandare Morgari alla tribuna a fare una dichiarazione; Morgari non vuol andarvi. Ferri grida più forte degli altri che, se non parla Morgari, egli farà una dichiarazione sopra i riformisti, che hanno deciso di associarsi agli integralisti.

Finalmente *Morgari* si arrende e sale alla tribuna. Egli vuol difendere l'integralismo dall'accusa di poca sincerità, e specialmente si scaglia contro i sindacalisti che lo hanno trattato con una certa disinvoltura e hanno chiamato « infamona » la sua propaganda. Vuol spiegare la necessità del « divenire graduale ».

Labriola ad un certo punto interrompe: « I marxisti, dunque, siamo noi ».

Morgari: « Enrico Malatesta dice che i veri marxisti sono gli anarchici, e di anarchico non mi intendevo. »

Labriola: « Ma non di marxismo. » *(Si ride)*

Morgari è continuamente interrotto da alte grida e non può continuare. I fragori sono altissimi, l'eccitazione straordinaria.

Cessa tutto al voti la questione su Morgari deve continuare. La maggioranza è per il sì, ma i rumori rilevantano così ricchezza, che Morgari, impazientito, se ne va.

Costa: « La parola a Prampolini. »

Parla Prampolini

Acclamazioni immense ed un applauso che dura parecchi minuti, dal quale i soli sindacalisti si astengono, salutano l'apparizione alla tribuna dell'ex-deputato di Reggio Emilia.

Prampolini dice di fare una breve dichiarazione a nome dei riformisti. Dice che il risultato del Congresso è questo: che si è chiarito che fra gli integralisti ed i riformisti la divergenza non era che di forma, anzi di etichetta. *(Grandi applausi ironici da parte dei sindacalisti)*

Labriola grida: « Viva il Re! Viva Giolitti! Viva la farsa! »

Prampolini: « Perchè noi riformisti dobbiamo rinunciare all'opera di uomini come Morgari e Ferri? Essi hanno fatto opera santa per il proletariato, avendo cercato di mantenere l'unità del partito. Votiamo adunque il loro ordine del giorno e teniamoci contenti di averli richiamati sulla larga e feconda via delle riforme. *(Grandi applausi dei riformisti e di gran parte del Congresso. I sindacalisti rumoreggiano. Ferri fa dei larghi gesti di disagio)* Proponga ai compagni riformisti di votare l'ordine del giorno integralista, anche per la disapprovazione che a più riprese il Congresso ha manifestato contro la pericolosa tendenza sindacalista. » *(Tumulto generale)*

Labriola grida: « Ero il savio, ora è il diavolo! »

Maranghi fa una breve ma violenta dichiarazione per i sindacalisti che applaudono calorosamente. « Io potrei ripetere — dice — il ragionamento di Prampolini sulla rassomiglianza tra riformisti ed integralisti *(Senso di orrore dei sindacalisti)* ma è vano in quest'ora disquisire: bisogna decidere. » *(Urla)* Sempre fra i rumori Maranghi continua dicendo che i sindacalisti votano che il loro ordine del giorno sia votato solo da coloro che accettano interamente le loro teorie, perchè essi sono per la sincerità vera ed intera, non per l'unione di fuorusciti fra riformisti, con gente che non accetta tutti gli estremi dogmi del sindacalismo.

« Compagni sindacalisti, — dice — davanti a questa rosa dei riformisti alla tendenza che fin da stamane hanno dichiarato insincera, io vi propongo di astenervi dal votare il nostro ordine del giorno. *(Grandi applausi dei sindacalisti, ma urla del resto del Congresso)*

Morgari: « Avete paura di contarvi! » *(Applausi, proteste e grida)*

Maranghi: « No, è per disgusto e protesta! » E rivolto ai riformisti termina così: « Ecco il gruppo dei suicidi. » *(Tumulto generale)*

FERRI RIMPROVERA I RIFORMISTI DELLA LORO SUPERBIA.

Ferri. (Rumori ed applausi) Mo da fare una constatazione di fatto. I riformisti che ci diservano gli uomini dell'equivoco, vengono a noi a votare il nostro ordine del giorno. Prampolini col fascino della sua parola ha dato conferma di quanto si premetteva. Noi che eravamo i trovanti all'orlo del riformismo, abbiamo attratti nel libero campo del nostro integralismo unitario quei riformisti che ci mettevano con le loro critiche ed i loro sarcasmi. »

Un riformista: « Siete soddisfatto dunque? »

Ferri, con voce potentissima e pallido in viso: « No, no, no, non è soddisfazione, è senso di tristezza. *(Gravissi battimani, rumori dei sindacalisti, applausi da parte degli integralisti)* I sindacalisti hanno il loro ordine del giorno e su di esso si affermano e combattono. Voi che parlate tanto di sincerità, sfuggite al preciso dovere che arreste di essere sinceri. *(Applausi)* Gli effetti! Il valore voi per la dignità vostra. *(Voci altissime, applausi, fischi, rumori, tutti i congressisti si abbandonano a conversazioni, discussioni e battibecchi vivissimi)*

Costa domina il tumulto e grida con la sua grossa voce che si è fatta cavernosa: « La parola a Renzo Galli. »

Galli: « Sono riformista e vengo a dichiararvi, anche a nome degli altri colleghi, che noi non aderiamo alla proposta di Prampolini e non votiamo l'ordine del giorno integralista. *(Forti applausi dai sindacalisti; Ferri approva col capo)*

La votazione.

Si passa alla votazione sul quesito: Quale sia la tendenza migliore per l'indirizzo politico da dare al partito. Incominciano le difficili e complesse operazioni di voto.

Costa annuncia che si è adottato questo sistema: Gli scrutatori saliranno alla tribuna degli oratori: uno di essi chiamerà per nome il rappresentante, e questi risponderà l'ordine del giorno per il quale vota. A chiamatore è assunto il romano Frizzi, uno stentore dalla voce formidabile. La votazione incomincia tra i rumori e le interruzioni. Quando l'on. *Zerboglio* risponde: *Integralista*, scoppia un uragano di proteste e di fischi assordanti. Il già noto **Pagnotta Oreste** dà il primo astenuto. Ad un certo punto un vetusto, dopo avere risposto: *Sindacalista*, si leva severamente e grida: *No, no, integralista*. Scoppia nell'aula una clamorosa ilarità. Colui che fa la chiamata grida: « Ma non fate perder tempo. »

Ferri: « Tacci, non fare commenti tu. »

Maranghi sale alla tribuna e dice: « Avverto che i sindacalisti risponderanno: *Labriola*, poichè non si confondano i voti per le denominazioni eguali di *sindacalista e integralista*.

La proposta è approvata ed è ripresa la votazione. Si ha un primo voto intransigente. Applausi, rumori e fischi assordanti quando l'onorevole Bissolati risponde: *Integralista*; commenti e rumori quando il prof. Graziadei risponde: *Mi astengo per ragioni evidenti.*

Una voce: « Per affari di famiglia? » *(Ilarità)*

Leone quando risponde: *Labriola*, è applaudito dagli amici. Scoppia poi un vivo incidente perchè Mongini accusa due rappresentanti che hanno mandato imperativo integralista di aver votato per i sindacalisti. Mongini dice: *Ignorante!* ad uno dei rappresentanti. Questi si accende. Interviene l'on. Ferri a calmarlo. Le astensioni di Cassola e di Tasca di Cutò sono applaudite.

UNA COLLUTTAZIONE — PUGNI E PUGNI.

Monicelli vota per Labriola. Una tremenda battaglia di applausi e di fischi si scatena quando Podrecca, il solo che fece dichiarazioni di ultro riformiste, vota per l'integralismo. In un angolo della sala, sotto il banco della presidenza, scoppia un vero parapiglia. Nicolini, del Comitato, vede un sindacalista che fischia e gli si avventa addosso. Intervengono gli amici del sindacalista a soccorrerlo. Ferri si precipita nel tafferuglio per ricondurre la calma e allontanare i contendenti, che si danno urli e spintoni. Vola anche qualche pugno, ma non troppo forte e non diretto alle parti nobili! E' il primo atto violento cui ho assistito al Congresso. La confusione è indescrivibile, il frastuono infernale. Podrecca, dal l'alto di una scala, assiste alla scena ridendo. Finalmente i belligeranti sono separati, ma l'incidente lascia un lungo strascico di rumorosi commenti, che impediscono la continuazione della votazione. Quando finalmente si può riprendere, viene subito la volta di Modigliani, che risponde: *Integralista*, e suscita grande urla di protesta da parte degli integralisti. La rappresentante Maria Lalli, di Adria, che vota: *Labriola*, è applaudita. Per la provincia di Torino votano i rappresentanti: Albigo (Castelle e Venaria, 53 soci) in favore degli integralisti; Berta (Pinerolo e Moncalieri, 55 soci) per i sindacalisti, Leggi (Collegno, 18 soci) per *Labriola*, Marietti (Grugliasco, 14 soci) per gli integralisti, Morgari (Torino e altre otto sezioni, 621 soci) naturalmente per gli integralisti, e finalmente Segre Dario (Chieri, sezi 20) per Labriola.

Chiudesi la chiama sette sezioni costituite all'estero.

La votazione termina, alle ore 18,30, col voto della Repubblica di San Marino, dei gruppi di Alessandria d'Egitto e di Londra. E' evidente la vittoria degli integralisti; ma il risultato numerico della votazione non si potrà conoscere che più tardi, dovendosi fare il computo dei voti che ciascun delegato rappresenta. Alle 19 la seduta è sospesa, in attesa dei risultati.

Gli scrutatori incominciano immediatamente il computo dei voti.

Costa chiude la seduta. Parte dei congressisti abbandonano la sala e parte attendono l'esito nella Casa del popolo, abbandonandosi ai più vivaci commenti della movimentata giornata, non più repressi finalmente dall'inesorabile campanello di Costa.

Il risultato.

Inno dei lavoratori e Marcia reale!

Il risultato della votazione sugli ordini del giorno del Congresso socialista è stato il seguente:

Integralisti (con l'adesione dei *riformisti*) voti 26,947.

Sindacalisti voti 3278.

Intransigenti voti 1101.

Astenuti 756.

Ad aspettare i risultati della votazione restano appena un paio di centinaia di congressisti. In una sala del primo piano i segretari e gli scrutatori, assistiti dai vice-presidenti Ciotti e Guarino, fanno il conto dei voti. Subito dopo la proclamazione della seduta i sindacalisti si riuniscono privatamente. Appena vengono a sapere che il loro ordine del giorno ha ottenuto 3278 voti, più di quanto prevedevano, irrompono dalla tribuna applaudendo e gridando: « Viva il sindacalismo! » Essi intonano l'Inno dei lavoratori. Gli integralisti fanno loro eco, ed allora i sindacalisti, per non confondersi cogli integralisti, intonano l'Inno Reale.

Intanto il computo dei voti è finito. Monicelli dalla tribuna pubblica lo proclama fra grandi applausi.

La seduta è tolta alle 19,30. Domani ultima seduta. Essa comincerà alle ore 8.

L'ordine del giorno vittorioso.

Ecco l'ordine del giorno degli integralisti:

« Il partito socialista ha per principii generali:

« il fine ultimo della socializzazione dei mezzi di produzione, il metodo della lotta di classe e il criterio di una gradualità nel divenire del socialismo entro il seno stesso della società borghese. A questi scopi il partito socialista si serve dei mezzi legali, ma si riserva l'uso della violenza per quando le classi dominanti gli impedissero l'uso dei mezzi legali stessi. Il partito socialista svolge un'azione pratica tendente:

« a diffondere i principii generali del socialismo con la propaganda e con un'azione concorde e sempre riallacciata nella sostanza e nell'illustrazione, con il fine ultimo del socialismo;

« a considerare come un maggior compito lo sviluppo dell'organizzazione economica nelle sue varie forme della resistenza, della cooperazione e della mutualità;

« a conquistare dai pubblici poteri una legislazione del lavoro che integri e generalizzi le conquiste frammentarie della organizzazione economica, uniformandosi in ciò alle deliberazioni delle organizzazioni del proletariato;

« a estendere il dominio collettivo in forma di democratiche municipalizzazioni e nazionalizzazioni;

« a elevare le condizioni dell'ambiente sociale mercè la conquista delle libertà politiche, l'incremento della coltura proletaria e la lotta contro il fiscalismo e le camorre politiche ed amministrative, e lo sviluppo dell'economia del paese;

« a conseguire anche con la pratica dello sciopero generale le maggiori rivendicazioni del proletariato;

« ad ecomitare per la condizioni presenti del paese la propaganda anticlericale, quella antimonarchica, in vista anche del crescente clericalizzarsi della monarchia, e quella antimilitarista diretta ad educare socialisticamente la gioventù italiana per neutralizzare la tendenza delle classi dirigenti e servirsi dell'esercito come organo di sopraffazione antiproletaria;

« a conseguire il richiamo dell'applicazione delle leggi giovevoli al proletariato.

« In conseguenza il partito respinge: l'abbandono della propaganda dei principii generali; la collaborazione con i poteri; le sistematiche alleanze con i partiti affini tanto più se accompagnate dalle evidenti e contemporanee esclusioni dei fini ultimo e preparando i fini transitori delle alleanze stesse; la cura assorbente ed assorbente di interessi locali che non siano quelli specifici del proletariato o siano in urto con gli interessi generali del Paese; qualunque atto che sia o sembri acquiescenza alla forma di governo monarchico.

« E respinge altresì l'uso frequente ed eccessivo dello sciopero generale, il richiamo insistente alla violenza che disturba ed arresta il lavoro pratico delle organizzazioni proletarie, l'esaltazione dell'azione diretta, presentata a discredito e non ad integrazione dell'azione rappresentativa, la premessa anti-statale in quanto significhi discredito e rigetto della legislazione sociale, la tendenza ad eliminare dal partito socialista i non lavoratori manuali, il concetto del trasferimento dell'abolita proprietà privata al sindacato.

« Il partito riconosce come sua necessità più urgente sia quella di accrescere le proprie forze e migliorare rapidamente le condizioni del proletariato e dell'ambiente sociale, ciò che richiede concordia e disciplina. Perciò richiama tutti i compagni ad una operosità proficua, stigmatizza il turpiloquio polemico, e, pur lasciando la massima libertà di discussione, esige dalle minoranze il rispetto alle deliberazioni della maggioranza.

« Circa la tattica elettorale e parlamentare, il partito decide, che nelle lotte elettorali l'intransigenza sia la massima, e la transigenza l'eccezione; che il gruppo parlamentare non possa dare voti significanti, appoggio ad un indirizzo di Governo, ma che quando si presenti una situazione eccezionale di fronte a cui il gruppo tenga necessario derogare da tale norma, esso debba riunirsi in adunanza plenaria con la Direzione del partito, uniformandosi ai voti della maggioranza dei convocati, e che anche a tale scopo la nuova Direzione sia numerosa, e il Congresso l'elegga con criterio di includervi pure compagni facenti parte delle maggiori organizzazioni economiche. »

Giuseppe Bevione.

I commenti
alla vittoria degli integralisti.

Roma, 9, ore 23.

Come aveva previsto, riformisti ed integralisti hanno votato insieme. Questo importante voto, che per due anni darà il dispotismo all'attività del partito in Italia, merita qualche linea di analisi. L'isolamento graduale dei sindacalisti ed il graduale riavvicinamento dei riformisti ed integralisti, fu un fatto saliente di questa terza giornata di Congresso. Mentre i turatiani attaccavano con parole vivaci i labriolani, avevano dolci rimproveri e graziosi richiami per gli integralisti, e gli integralisti restituivano le cortesie ai riformisti con generosa abbondanza.

L'urto vivo ed innegabile di idee che si estrinseca in parole pungenti ed in assalti furiosi, si palesò soltanto fra sindacalisti e le altre due frazioni, tacitamente consenzienti.

Aggiungete che un *leit-motiv* del Congresso fu l'affermazione dell'analogia sostanziale fra integralismo e riformismo, proclamata volta a volta dai rappresentanti delle tre tendenze, da Ciccotti, Prampolini e dallo stesso Labriola. Nel che Labriola fu socialista sincero, ma cattivo stratega, perchè, invece di dividere i due avversari, li gettò nelle braccia l'uno dell'altro.

Ma su quale ordine del giorno votarono? Qui bisogna tener presenti due dati. Primo: che gli integralisti possedevano la grande prevalenza numerica. Secondo: che i riformisti hanno (tranne Ferri) le migliori teste del partito (Turati, Treves, Bissolati, Modigliani, Prampolini e quasi tutto il gruppo parlamentare), a cui l'ordine del giorno degli integralisti restituisce finalmente il diritto di cittadinanza. Date queste premesse, i turatiani non potevano pretendere grandi concessioni dagli integralisti, i quali essendo preponderanti di numero e non avendo la necessità imprescindibile di alleanze per vincere, le avrebbero del resto ricusate. I riformisti quindi si piegarono a votarono un ordine del giorno degli unitari, che ha per essi l'inestimabile valore di restituire in onore e in legittimità l'azione parlamentare.

La massa dei riformisti, di adesione agli integralisti, dopo le vivacissime critiche da essi fatte al loro programma, detta commenti in vario senso.

« I suicidi », li ha detti Maranghi; « gli ignavi », li ha chiamati Monicelli; « i rientrati nell'ovile », li ha definiti Ferri.

Essi hanno fatto la figura di non essere di affermarsi costantemente sulla loro idea genuina, e dopo avere tuonato contro l'equivoco, avrebbero perpetuato e reso più colossale e nefasto l'equivoco stesso, squagliandosi davanti la grande maggioranza della tendenza combattuta e vittoriosa. Questo ha detto Ferri, dopo le dichiarazioni di Prampolini, ma con linguaggio ircse, inconcepibile ed inesplicabile sulle labbra di un unitario. Egli è che Ferri questa volta non è stato, come a Bologna, arbitro del partito. Ferri, a Roma, non ha salvato nulla, non ha neppure avuto un successo personale vero e proprio, come lo hanno avuto Labriola ieri, ed oggi Prampolini, con quelle sue quattro dimesse parole.

Il suo discorso di stamane ebbe mediocri applausi.

Ciò deve essere mortificante per un uomo abituato al trionfo e al predominio.

Ferri, del resto, non si curò di nascondere il suo dispetto.

Era verde ed eccitatissimo, come nessuno lo vide mai. Si scagliò, come sapete, contro i riformisti e approvò, con gesto ostentato, i pochi turatiani che si astennero dal voto.

Ferri, insomma, ferito nella sua sensibilità personale, è minorato nella sua potenza in seno al partito.

Dall'altra parte i riformisti, per quanto vittoriosi al Congresso come ipocriti, si considerano come i trionfatori della giornata. Essi osservano che, padroni delle migliori individualità del partito, potranno, nell'applicazione quotidiana dell'ordine del giorno oggi approvato, fare decisamente prevalere gli elementi riformisti sui rivoluzionari. Essi dicono che da oggi l'azione parlamentare non è più un'eresia, che hanno conquistato l'affermazione della collaborazione di classe, dell'autonomia di tattica, cioè una libertà di movimento che nessun partito socialista europeo ancora possiede, mentre, or è appena un anno, i sindacalisti, avendo Ferri in ostaggio, erano riusciti ad espellere i Circoli riformisti milanesi e gli uomini migliori del riformismo dalla Direzione del partito e dal controllo dell'*Avanti!* Hanno torto o ragione? Sono sinceri nella loro credenza di essere i trionfanti o mascherano con essa la loro ritirata dinanzi alla forza numerica di quell'integralismo che hanno fulminato come un equivoco nefasto? Nell'ibride blocco oggi malamente cementato quali saranno i padroni: i molti o i pochi? Bisognerebbe essere molto ingenui per credere che i nemici di ieri possano procedere d'amore e d'accordo! L'avvenire ci dirà presto se quello d'oggi non sia davvero quell'inganno volontario di cui parlava Turati prima del Congresso.

Per la storia, vi dirò che ho saputo dall'avv. Treves che fu il Bissolati a proporre la tattica odierna. Per farla prevalere egli dovette superare resistenze e scrupoli vivissimi. Molti riformisti avrebbero voluto affermarsi sopra un ordine del giorno proprio, ma i compagni osservarono che questa soluzione, mentre non accresceva i vantaggi del riformismo, avrebbe posto i riformisti nella stessa luce dei sindacalisti, cioè di scismatici e di sconfitti. I riformisti hanno avuto paura che, data la mentalità delle plebi italiane, questo sarebbe stato un colpo terribile pel riformismo, e per pararlo hanno ripiegato la loro bandiera. Ci sono riusciti, ma che pensare delle invocazioni alla sincerità e delle apostrofi contro l'ipocrisia dell'integralismo coi vivaci sulle labbra di Turati e dei suoi seguaci or son pochi giorni!

I casi di Russia

Lo Tsar scampò tempo fa ad un attentato rimasto ignoto.

Colpì di rimbalzo durante una rivista.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 2.

Si sa che mentre lo Tsar passava in rivista delle truppe, prima di partire per la sua crociera sulle coste della Finlandia, parecchi proiettili di rivoltella sfiorarono la persona del Sovrano e quelle dei membri dello Stato Maggiore imperiale. *(Times).*

Il presidente dell'Unione del popolo russo incita allo sterminio degli ebrei.

Assassinii, saccheggi e condanne.

Pietroburgo, 9, ore 23,30.

Trecento membri dell'« Unione del popolo russo » hanno accompagnato, ieri sera, alla stazione, il presidente Dubrowne, che è partito per Kieff. La Polizia, temendo che nascessero dei disordini, non lasciò entrare nella stazione che i membri dell'Unione. Questi erano armati di rivoltelle, e fecero un'entusiastica dimostrazione a Dubrowne, che portarono in trionfo fino al vagone, che era ornato di fiori a profusione. Egli pronunciò un discorso, nel quale disse: « In nome del nostro amato Tsar vi benedico ed auguro successo alla causa della Russia per lo sterminio dei ribelli. Voi sapete chi sono e dove si trovano. Voi li ritroverete e libererete il suolo della Russia. Il popolo russo non cerca nè Costituzioni, nè Parlamenti, ma l'ortodossia e l'autocrazia: Avanti fratelli! Morte ai ribelli ed agli ebrei! »

Tutti i negozi furono chiusi durante la dimostrazione dei partigiani dell'Unione. La popolazione israelita rimase tutta la notte in grande timore, ma le Autorità avevano preso severe misure pel mantenimento dell'ordine. Nessun incidente avvenne.

Ieri sono stati segnalati in tutta la Russia molti delitti.

A Pietroburgo è stato saccheggiato un negozio. Sono state operate numerose perquisizioni domiciliari e fatti molti arresti politici. Il Governo ha ordinato alla gendarmeria di sorvegliare rigorosamente le ferrovie, lungo le quali sono state scaglionate anche molte truppe.

A Nevieriny, nel distretto di Kostroma, una banda di contadini ha assassinato, ieri sera, tutta una famiglia israelita, composta di padre, madre e due figli. Ha assassinato pure due operai. La Polizia ha arrestato tre assassini.

I giornali del pomeriggio constatano che dal giorno 3 sono state eseguite più di 100 sentenze capitali.

Le carceri sono rigurgitanti di detenuti.

I giornali annunziano che gli israeliti sono stati espulsi da Vladivostock.

La Direzione dell'Opera ha inflitto una ammenda di circa 1000 rubli al basso Scialapin, intimo amico di Massimo Gorki, perchè si è rifiutato di cantare la parte di *Orpheniue*, vendicatore dello Tsar, nell'opera di Glinka, « La vita per lo Tsar ».

Da Helsingfors giunge notizia che il Congresso del partito democratico-costituzionale ha deciso di trasportare la salma di Ernestein a Mosca, ove gli saranno celebrati solenni funerali a spese del partito.

Una bomba contro un generale a Sebastopoli.

Pietroburgo, 9, ore 14.

Si ha da Sebastopoli: Una bomba venne gettata contro una vettura in cui si trovano il generale Dumbadze, comandante le truppe e la caserma del reggimento Brest. La bomba scoppiò, ferendo leggermente il generale e il cocchiere. Due ufficiali d'ordinanza, invece, rimasero gravemente feriti. Il generale fece fuoco contro l'autore dell'attentato, che fuggì dopo una colluttazione coi soldati, all'ingresso della caserma. Le truppe circondarono subito la caserma e i quartieri circostanti, e fecero perquisizioni in tutte le case. Si crede che parecchie persone siano implicate nell'attentato.

La proibizione del ricevimento dei Magnati inglesi a Mosca.

Mosca, 9, ore 23.

Il prefetto ha presentato al governatore generale un rapporto nel quale dice che, avendo appreso il prossimo arrivo a Mosca della rappresentanza del Parlamento inglese e considerando che essa viene per cercare i membri della disciolta Duma, che sono accusati di delitti di Stato, ritiene impossibile permettere che la Deputazione venga pubblicamente festeggiata.

Le polemiche sulla vera situazione del tesoro russo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 3.

Gli organi del Governo tentano interpretare in un modo favorevole la lettera di Kokowoff a Stolypine sul bilancio di quest'anno. Il *Novoje Vremja* spiega che della lettera simili sono scritte tutti gli anni dal ministro delle finanze, semplicemente per misura di precauzione e al fine di prevenire le spese stravaganti che potrebbero essere fatte. *(Times).*

Il testo del telegramma di rimprovero di Guglielmo II a Hohenlohe.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 22:

Ecco il testo del telegramma che l'imperatore Guglielmo ha mandato al principe Filippo Hohenlohe, circa la pubblicazione delle Memorie di suo padre: « Leggo ora, con sorpresa ed indignazione, la pubblicazione delle conversioni più intime tra suo padre e me, circa il congedo del principe di Bismarck. Come avviene che tali documenti hanno potuto essere dati alla pubblicazione senza che sia stata preventivamente domandata la mia autorizzazione? Io giudicherò quest'atto come [illegible] di tatto in grado supremo, come un'indiscrezione e come completamente inopportuno, visto che è inaudito che avvenimenti che riguardano un Sovrano attualmente regnante abbiano potuto essere pubblicati senza la sua autorizzazione. »

L'insistente voce delle dimissioni di Pobiedisky.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Pobiedisky, di cui si era annunciato il ritorno a Berlino e al Ministero di agricoltura, non ha passato qui che una sola giornata. Egli è ripartito subito per i suoi possessi di Dallmin. La voce delle sue dimissioni si fa sempre più generale. Anche gli amici del ministro annunciano che, soffrendo egli di gotta, non può assumersi la responsabilità del suo incarico, e desidera vivamente di dimettersi. Si è già citato il nome del suo successore, e cioè il marchese di Schorlemmer. *(Matin).*

La fuga d'un toro a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 14:

Un toro, fuggito, ha percorso il parco di Madrid, ferendo gravemente parecchie persone.

La morte di Adelaide Ristori

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 9, ore 16.

Questa notte è morta, improvvisamente, a Roma, al palazzo di via Monterone, Adelaide Ristori maritata marchesa Capranica del Grillo. Era ammalata di bronco-polmonite senile, ma nulla però lasciava prevedere tanto presto la fine. Ieri sera l'ammalata rapidamente si aggravò.

Il medico curante, dottor Gaia, fece avvertire la figlia, Donna Capranica Del Grillo, perchè avvisasse anche il fratello, marchese Del Grillo, gentiluomo della Regina madre, che si trova a Parigi. Infatti fu subito telegrafato che la madre era grave, e questi rispose annunciando che sarebbe arrivato a Roma questa sera, alle 22. La notizia dell'aggravarsi fu pure telegrafata alla Regina madre ed al marchese Guiccioli, parente di casa Grillo. Ieri sera l'inferma continuò a peggiorare; fu chiamato il curato di Sant'Eustachio, che le diede tutti i conforti religiosi. Assistevano la moribonda la figlia Bianca; il cugino, marchese Capranica del Grillo ed il dottor Gaia. Alle 0,40 Adelaide Ristori moriva.

La notizia si sparse in Roma soltanto nel pomeriggio, destando dolorosa impressione. Adelaide Ristori era presidentessa di parecchi Istituti di beneficenza. A palazzo Capranica è un continuo pellegrinaggio di personalità, di molti artisti e di cittadini, che vanno a firmarsi sul registro posto in portieria del palazzo.

Il ministro della pubblica istruzione ha telegrafato la sua condoglianze.

Tutti i giornali pubblicano necrologie ad Adelaide Ristori, ricordando la gloriosa carriera artistica, l'elevatezza dell'animo. La salma è stata rivestita dell'abito viola scuro, e in testa le si è lasciata la cuffietta nera a *ruche* bianche che Adelaide Ristori da più anni portava di consueto. La salma è stata lasciata così nel letto ricoperta dalla coltre di merletti bianchi. Non sono stati accessi cari, ma soltanto una lampada.

Adelaide Ristori si è spenta dolcemente, quasi senza lamenti, e fino all'ultimo momento conservò completa lucidità di mente. Abbracciò la figliuola donna Bianca, e dopo parve assopirsi. Il dottore Gaia le fece aspirare dell'ossigeno e le praticò due iniezioni. Esse non ebbero risultato efficace. La marchesa fino a venti giorni or sono aveva goduto buona salute. Tre o quattro mesi or sono ebbe improvvisamente un indebolimento generale dal quale potè presto liberarsi. Ultimamente sopravvenne una complicazione nelle vie respiratorie, che andò aggravandosi [illegible] però assumere carattere allarmante, di modo che il figlio, giorni or sono, partiva per Parigi. Sopraggiunta la debolezza generale provocò la catastrofe.

Adelaide Ristori conduceva vita attiva; quantunque da molti anni vivesse lontana dal teatro, nutriva però ancora per esso il più vivo interessamento. Si teneva al corrente delle nuove produzioni e si informava specialmente dei nuovi artisti drammatici che si elevavano al di sopra della mediocrità. Amava fare la carità ed a lei ricorrevano ex-artisti, signori decaduti, ecc.

La grande artista, che si è spenta ieri ad 88 anni, la dama illustre che portò così nobilmente la corona marchionale dell'antica famiglia Capranica del Grillo, ebbe modestissime origini a Dividale del Friuli, ove una lapide ricorda la casetta in cui essa nacque. Era figlia di Maddalena Pennatelli e di Antonio, entrambi artisti drammatici. Adelaide Ristori fu vera « figlia dell'arte », e per l'arte e per i genitori sorbì sempre un immenso affetto.

Emma Perodi, che conobbe assai da vicino la grande artista e ne studiò con vero amore le memorie autobiografiche, ora, in un volumetto edito da Salvatore Biondo di Palermo, narra il debutto di quella che doveva divenire l'artista ammirata da tutto il mondo:

La piccina non era neppure in grado di balbettare una parola quando fece la sua prima comparsa sulla scena. Suo padre e sua madre, come tutti gli artisti drammatici, menavano vita nomade e conducevano con la figliuoletta. Adelaide non aveva ancora tre mesi quando, occorrendo una sera un bambino in fasce per la rappresentazione di una farsa, il capocomico si valse della piccola Ristori.

Ma prima ancora di comparire in iscena, Adelaide incominciò a ragire, destando nel pubblico una grande ilarità, e i vagiti di lei si fecero così forti ed insistenti che costrinsero la voce degli attori. La mamma dovette portarla nel camerino e darle il latte per calmarla.

Questo fu il primo debutto della grande attrice, debutto involontario; ma a tre anni recitò davvero, e fece una figura barbina, dalla quale s'ora tutt'altro da arguire che ella avesse poi amato tanto l'arte sua.

La Compagnia drammatica, di cui facevano parte i genitori di Adelaide rappresentava un vecchio dramma medioevale intitolato: *Rienzo e Fernande*. La bambina doveva far la parte del figlio di una vedova castellana, che bramava pascere a seconde nozze con un gentil cavaliere, ma un tiranno geloso gliele impediva.

Ad un certo punto il tiranno va in collera contro la castellana, si getta sul figlio, lo afferra e minaccia di ucciderlo se la madre non gli concede la sua mano. La castellana grida come una forsennata e quei gridi spaventano la minuscola attrice, la quale crede che la commedia sia realtà, e incomincia a sgraffiare il viso al tiranno, a tirargli la barba perchè la lasci andare. Alla fine, tanto fa, che riesce a fuggire, urlando a squarciagola: *Mi fa male!..... Mamma!..... Mamma! Mi fa male!.....* e per quanto gli altri attori cercino di trattenerla, non riescono a ricacciarla che presso la mamma, nascosta fra le vesti della dolce protettrice.

Il pubblico naturalmente rise a più non posso e fu meno al bisogno della piccina si devette calare il telone.

A quattro anni e mezzo però recitava già tante parti principali in piccole farse che il capocomico ritenne ogni volta un utile non indifferente.

A dieci anni fecero le parti di paggetto spesso incaricato di porgere una lettera, e il direttore la costringeva a provare e riprovare perchè non s'imbrogliasse.

In quel tempo ella non aveva nessuna predilezione per l'arte drammatica; era invasata invece della musica, e quando suo padre, che era un ottimo dilettante di chitarra, nelle ore d'ozio metteva a sonare, Adelaide lasciava ogni giuoco per correre accanto a lui a ringorare, con le braccia incrociate dietro la schiena, intenta ad ascoltarlo. E quando suo padre si assentava da casa e la mamma era in un'altra stanza, ella, piccina piccina, andava a prender la chitarra e si metteva a strimpellare o a cantare a testa in su, con gli occhi socchiusi, trasportata in una specie di estasi. Ma quando la mamma la sorprendeva, le toglieva bruscamente la chitarra di mano, perchè la vecchia era stata un'accanita attrice ed esigeva che la nipotina pensasse soltanto a recitare. Talvolta la bimba si ribellava, pestava i piedi gridando: « Io non voglio recitare, voglio la chitarra per cantare! » La nonna finiva terminare lo sfogo con uno scappellotto e la costringeva in camera a studiare.

La musica continuò ad esercitare un grande fascino sull'animo della Ristori, come lo esercitarono poi la pittura e la scultura.

A dodici anni era scritturata con il direttore Giuseppe Moncalvo per le parti di bambina; poco dopo, cresciuta alla di statura, la consegnarono da duenna, destinandola a parti di servette; a tredici anni le assegnarono alcune parti di seconda donna, e quattordici le fecero fare parti di prima donna giovane e fu a quell'età che recitò per la prima volta a Novara la *Francesca da Rimini di Silvio Pellico*.

Nel 1840 la Ristori era prima attrice assoluta nella Compagnia Reale, la migliore che fosse allora in Italia!

Terminata la scrittura con la Reale Compagnia del Re di Sardegna, la Ristori passò in quella di Bernardo Mascherpa, al servizio di Maria Luigia duchessa di Parma, vedova di Napoleone I.

Intanto era venuta anche per la Ristori l'ora in cui l'arte, gli studi, gli applausi non bastarono più al suo cuore. Fu allora che conobbe il marchese Giuliano Capranica del Grillo, uomo di squisiti sentimenti, che ammirava nella Ristori non solo il genio, ma quella virtù che esaltavano la pace domestica e la felicità nel matrimonio. L'unione di quelle due anime elette fu molto collegiata, ma dopo una serie di contrarietà la nuova coppia conchiuse, ed ella ebbe in seguito la gioia suprema di vederai circondata da un compagno affettuoso e da quattro figli adorati. Però due le furono rapiti dalla morte; ma Giorgio e Bianca seppero con la loro devozione e col loro affetto consolarla dei vuoti lasciati dai loro fratelli.

La Ristori non si separò mai da essi; li vide crescere sotto i suoi occhi, e nella loro infanzia l'affetto materno prese su di Lei tanto impero da fare impallidire l'amore per l'arte. Infatti per ben nove anni Ella si ritirò dalla scena, disgustata anche dalle ridicole ingerenze della censura, che mutilava ogni produzione teatrale per tema che il pubblico facesse dimostrazioni liberali. Ma questa risoluzione fu di breve durata e tre anni dopo Adelaide Ristori concepiva l'ardito disegno di fare applaudire a Parigi attori e produzioni italiane e si recò con la Reale Compagnia Sarda in quella capitale.

La prima sera che la Ristori si presentò al pubblico parig

Quel che si dice alla Consulta

del viaggio del ministro degli esteri germanico a Vienna ed a Roma.

Un viaggio di piacere che nasconde uno scopo politico di primo ordine — Onde attutire il dissidio italo-austriaco — Niente rinnovazione della triplice alleanza.

(Per telefono alla Stampa dal suo corrispondente parlamentare).

Roma, 9, ore 22.

Circa la venuta in Italia del signor Tschirschky, segretario di Stato per gli affari esteri dell'Impero germanico, ho chiesto oggi informazioni alla Consulta, dove mi hanno detto che il signor Tschirschky manifestò per la prima volta il proposito di venire in Italia due mesi or sono nella seguente circostanza. I granduchi di Baden festeggiavano le nozze d'oro. Dell'Ambasciata italiana invece del generale Lanza, impedito, era andato a Baden il segretario Mattioli. Conferendo con lui il signor Tschirschky disse che era sua intendimento venire in Italia durante le ferie autunnali. Naturalmente il segretario lo riferì subito all'ambasciatore, il quale lo fece sapere al ministro Tittoni. Da parte mia aggiungo che il suddetto ministro germanico, avendo per moglie una signora austriaca, è andato a villeggiare con la moglie in Ungheria, dove ha ucciso molti cervi e dove trovasi ancora. Dall'Ungheria verrà in Italia facendo una sosta a Vienna per visitare il conte Goluchowsky, ministro degli esteri della monarchia austro-ungarica. A Vienna si incontrerà col conte von Monts, ambasciatore germanico presso il Quirinale, il quale ambasciatore è adesso in Roma in Germania. Entrambi verranno insieme a Roma. Alla Consulta escludono in modo assoluto che il viaggio abbia per iscopo il rinnovamento della triplice alleanza, la quale scade nel 1908, e si studiano di far credere che si tratta unicamente di un viaggio di piacere fatto dai due coniugi. Per le famiglie tedesche viaggiare in Italia è la cosa più ordinaria di questo mondo. Per dar credito alla versione del viaggio di piacere fanno rilevare che meta del viaggio è la bella Napoli. Tutti i tedeschi che viaggiano in Italia vanno nel Golfo di Napoli, per passare giornate felici a Sorrento ed a Capri; ma poichè per andare a Napoli bisogna passare per Roma, alla Consulta ammettono che il segretario di Stato per gli esteri dell'Impero germanico approfitterà dell'occasione propizia per visitare, non soltanto la città eterna, tanto cara ai tedeschi, ma anche il nostro ministro degli esteri, col quale conferirà su tutti gli argomenti di politica, anzi all'ordine del giorno.

In altri termini alla Consulta escludono la politica come motivo determinante del viaggio, ma ammettono che a Roma tra i due ministri dei due Stati alleati avrà luogo una conferenza eminentemente politica su tutto ciò che possa riguardare la Germania, l'Italia e l'Austria. Come vedete, la versione sotto le modeste apparenze di un viaggio di piacere ha notevole contenuto politico. Da informazioni attinte questa sera ad ottima fonte mi risulta parimenti che scopo del viaggio non può essere il rinnovamento della triplice alleanza. A parte che sarebbe prematuro, per uno scopo tanto grave si muoverebbe il principe di Bülow in persona, tanto più che egli non ha ancora restituito la visita che gli fece il ministro Tittoni a Baden-Baden. Il mio autorevole informatore mi ha detto quanto segue: « Una versione ufficiosa della Cancelleria imperiale di Berlino nega in generale che il viaggio abbia uno scopo politico, e pretende ridurre ad un semplice atto di cortesia la visita di Tschirschky a Goluchowsky, e conclude col dire che il fatto che il primo viene a Roma esclude che il suo soggiorno a Vienna possa avere la punta rivolta contro l'Italia. D'accordo su quest'ultimo punto, ho ragione di credere che il movente del viaggio si debba cercare nel modo come funziona da qualche tempo la triplice alleanza. » Il mio informatore afferma che tra gli alleati non c'è cordialità di rapporti.

Secondo lui, le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono piuttosto tese. Hanno migliorato un poco in questi ultimi giorni, grazie alla condotta corretta, e si può dire anche amichevole, del Ministero ungherese, il quale, sanchè limitarsi a deplorare ufficialmente gli eccessi crudi a danno di sudditi italiani, grazie Fiume, ha voluto che il console italiano a Fiume, Lebrecht, facesse parte della Commissione d'inchiesta incaricata di accertare i danni subiti dai sudditi italiani, e ciò perchè il rapporto del console italiano non concordava con il rapporto dell'Autorità ungherese. Ma gli eccessi dei croati non costituiscono che un episodio delle tante cause della tensione austro-italiana. Ce ne sono ancora altri, e non lievi, che rendono difficili i rapporti fra i due Stati. Le grandi manovre dell'esercito e dell'armata austro-ungarica non hanno certamente contribuito a togliere le difficoltà fra l'Austria e l'Italia. Il mio informatore mi ha inoltre detto che l'imperatore Guglielmo è ancora animato di diffidenza verso l'Italia. Egli si era realmente calmato in seguito alle formali assicurazioni ed affidamenti dati dal ministro Tittoni al principe Bülow, nel Convegno di Baden-Baden.

Ma ciò che avvenne alla Conferenza di Algesiras lo fece novamente e più fortemente irritare. La diffidenza dell'imperatore Guglielmo verso l'Italia assunse allora proporzioni allarmanti. Secondo queste informazioni, il viaggio del segretario di Stato per gli affari esteri dell'Impero germanico avrebbe lo scopo di smussare gli angoli fra l'Austria e l'Italia, e di stabilire cordialità di rapporti fra l'Italia e la Germania. La triplice alleanza presuppone naturalmente l'amicizia e la fiducia reciproca dei tre Stati alleati. Mancando queste, si va fatalmente allo scioglimento dell'alleanza. In conclusione, anche escludendo che lo scopo del viaggio sia il rinnovamento della Triplice, si deve ammettere che si crederà rendere possibile questo rinnovamento l'anno venturo, facendo in modo che fra gli alleati torni la cordialità di una volta. Si fa già così un grande passo verso il rinnovamento della triplice alleanza.

C.

Il disastro di Piacenza.

Le condizioni della signora Ferriani e del figlio

Quello che dice un perito.

Ci telegrafano da Piacenza, 9, ore 15:

Tutti i feriti del disastro ferroviario vanno migliorando. L'avv. Domenico Scacchi, che era ricoverato nella Casa di salute Lodigiani, è già partito per la sua residenza.

***

Ci telefonano da Piacenza, 9, ore 23:

Torno in questo momento dall'ospedale, dove ho parlato direttamente col medico al quale è affidata la signora Nini Ferriani. Egli mi ha detto che la signora fino alle prime ore del mezzogiorno rimase in preda ad una febbre, che raggiunse i 39 gradi e che fece per qualche ora disperare di salvarla. Però a poco a poco, stasera, la febbre si andò calmando, fino a scomparire quasi del tutto, permettendo alla povera signora di assopirsi quietamente. Il dottore crede quindi che non si tratti di febbre infettiva, come aveva temuto, ma di semplice febbre traumativa, senza conseguenze. Nella ferita al ginocchio, il medico, qualche ora fa, non riscontrò alcun processo di infezione. Egli mi assicurava che per ora lo stato della signora Ferriani è davvero tranquillissante. Lino Ferriani non ha ancora abbandonato, neppure un momento, l'ospedale. Egli volle assistere alla medicazione del figlio Sandro, che migliora sempre, ma poi non potè resistere agli urli del giovane, sotto il tormento della difficile medicazione, e scorretto dagli infermieri uscì dalla camera. Nella corsia Lino Ferriani ebbe uno svenimento. E sempre in uno stato pietosissimo. Gli si somministrò un calmante per procurargli un poco di riposo. Tutti gli altri feriti vanno migliorando. La salma del piccolo Mario Ferriani, dopo i funerali, venne deposta provvisoriamente nella cella mortuaria del Municipio al cimitero.

Il feretro sarà poi trasportato a Roma e lì tumulato per desiderio della famiglia. È probabile che presto anche le salme dei coniugi Cogliati vengano trasportate a Roma. Intanto, come sapete, la salma del Guarnelli fu già trasportata a Bologna. La duplice inchiesta sul disastro, amministrativa e giudiziaria, continua e se ne ignorano le conclusioni. Mi consta però che l'ing. Icaldi, nominato perito dal Procuratore del Re, dopo rilievi e studi, ha finito per escludere che l'ago dello scambio si sia in qualche modo spostato, causando il disastro. L'ing. Icardi attribuisce invece il disastro al fatto che le vetture di mezzo del direttissimo erano più leggere di quelle in coda. Pesavano circa 13 tonnellate, mentre la vettura *Pullmann* che lo seguiva ne pesava più di trenta. All'urto improvviso dei freni le vetture di coda, spinte dalla forza dell'inerzia si sarebbero addossate alle vetture di mezzo meno pesanti. Queste, strette fra la massa della macchina e la pressione delle vetture di coda, si sarebbero quasi sollevate dai binari deragliando. Esse sarebbero così andate a cozzare contro la locomotiva del treno merci in manovra, la quale si era regolarmente arrestata, come risulta dalle testimonianze dei macchinisti che la guidavano.

Le truffe di un finto ufficiale

Ci telefonano da Como, 9, ore 20,30:

Stamane davanti al Tribunale penale di Como, presieduto dall'avv. Amari, è comparso sul banco degli imputati il De Marzo, d'anni 30, per rispondere di truffe e falsi. Il De Marzo è nato a Firenze; il padre fu professore in diversi Licei del Regno e soffrì il carcere borbonico, finchè Garibaldi non venne a liberatore a Napoli.

Tutto questo è detto del giovanotto imputato in un suo memoriale, in cui narra che trovandosi a Roma, mentre il sono il un suddito inglese e accetta degli *chèques*, truffando uno di cui si era fatto amico per 1200 lire. Gli *chèques* erano contraffatti. Roberts, un intraviolio suddito inglese che sarebbe stato il domicilio tentatore del giornetto. Il quale, dopo le truffe di Roma, andò a Milano e qui assunse il nome di conte Enrico Brunati, sottotente di cavalleria, qualificandosi nipote dell'aiutante di campo del Re. Da Milano passò a Como e a Brunate, e la storia è nota. Da per tutto egli smerciò i falsi *chèques*, spendendo e spandendo con insolita prodigalità il danaro che ne ricavava, approfittando della conoscenza che faceva, vestito della divisa di ufficiale, con ufficiali e con personalità, conoscenze che poi gli arrivano per farsi accettare dai banchieri.

Da Brunate il finto Brunati scomparve. Lo si ritrovò poco dopo a Bruxelles, ove, collo stesso mezzo scontò altre chèque, ed infine a Marsiglia. Colà, sempre in divisa, andò al Consolato italiano qualificandosi per Umberto De Revel e il console l'accolse con ogni cortesia, incaricogli fare molte conoscenze ed invitandolo anche a pranzo. Lo presentò pure ad ufficiali francesi, a colonnelli ed al generale.

Intanto a Marsiglia erano giunte le notizie delle truffe commesse a Como e a Brunate del finto Brunati. Un giorno il console prese il suo nuovo ospite e gli mostrò per filo e per segno tutte quelle che egli aveva già benissimo, essendone stato il protagonista, e gli conchiuse che i connazionali dovevano essere bene imbecilli se si erano fatti gabbare a quel modo.

Il De Marzo interruppe:

— E se quei Brunati fossi io?

Al console era facile pezzandersene guardando il numero del reggimento sulla divisa del sottotenente che gli era davanti, ma non ci pensò e disse invece:

— Oh, no! I galantuomini si vedono dalla faccia!

Allora il De Marzo, meravigliato della dabbenaggine del console volle punirla, così fu che anche di lui si fece sentire allo scurio degli *chèques*.

Il giuoco era durato a lungo e finalmente il sedicente conte Enrico Brunati venne scoperto ed arrestato.

Stamane, la difesa ha tentato far rinviare il processo, ma non vi è riuscita e il processo è continuato oggi coll'audizione delle parti lese e dei testi.

Il riavio è stato accordato questa sera, fino a lunedì, giorno in cui però si avrà la sentenza.

Una fabbrica di saponi in fiamme.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 24:

Nello stabilimento C. Beraglia e C.i, saponieri a Verzuzi e C.i, fabbrica di saponi e candele steariche, in località « Cascina dei Pomi », e forse un chilometro da Milano, scoppiava un vielentissimo incendio. In breve le fiamme erano tanto alte che si scorgevano da tutti i punti della città, sicchè verso il luogo dell'incendio si diresse una folla grandissima. Il fuoco distrusse ben 2/3 dello stabilimento e precisamente l'impianto addetto alla fabbrica dei saponi e candele steariche. I danni si calcolano a circa duecentomila lire. Sul posto sono accorsi i pompieri, ma il fuoco può dirsi domato.

Durante l'opera di spegnimento vi furono sei feriti, uno dei quali è il capo-squadra pompieri della Croce Verde, Casati Giuseppe, che ha riportato ferite piuttosto gravi alla spalla destra. Causa la folla enorme, molte persone si erano addossate al parapetto d'ingresso della scarpata. Ma ad un certo punto il ripiano cedette, e otto o dieci persone precipitarono nell'acqua. Dovettero accorrere i pompieri per estrarli.

Un incidente di vettura alla famiglia dell'on. Fradeletto

Ci telegrafano da Feltre, 9, ore 20,45:

Un incidente di qualche gravità è occorso alla famiglia dell'on. Fradeletto. Mentre seguiva a piedi i suoi congiunti, che facevano una gita in vettura, il cavallo che trainava il veicolo s'imbizzarì per la rottura del morso, e mandò la vettura stessa ad urtare contro un muro. La signora Fradeletto, le figlie ed un suo fratello furono sbalzati a terra; quest'ultimo riportò la lussazione del braccio sinistro; gli altri riportarono leggerissime contusioni.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

La situazione ad Intra stazionaria.

Il sussidio della Camera del lavoro di Torino.

Intra, 9 ottobre.

La situazione è invariata. Gli industriali non si sono fatti vivi e finora il sotto-prefetto nulla ha potuto far sapere agli scioperanti circa i suoi tentativi.

La Camera del lavoro di Torino ha inviato L. 500, ed ha mandato sul posto, coll'incarico di assistere gli scioperanti fino a questione finita, il consigliere provinciale socialista Francesco Barberis.

La Camera del lavoro continua a ricevere sussidi da ogni parte. Dalla Svizzera specialmente arrivano copiosi e frequenti.

Una notizia veramente seriosa è questa. Il Municipio di Casale Corte Cerro, composto in maggioranza di socialisti e sotto la cui giurisdizione amministrativa si trova anche Gravellono Toce, — uno dei centri grossi dello sciopero, — di questi giorni votò lire duemila fra a favore degli scioperanti. Questi denari però erano destinati ad acquistare pane e provviste pel mantenimento degli scioperanti. La deliberazione ha fatto scalpore. Subito gli avversari annunciano di ricorrere contro la deliberazione, senza riuscire. Ora quando il verbale andò alla Giunta provinciale amministrativa pel visto, la proposta, a quanto ho potuto sapere, è stata respinta.

Stamane doveva aver luogo la prima distribuzione di soccorsi, ma non se ne fece nulla.

Gli scioperanti, come plaudirono all'annuncio dei sussidi, ora protestano e mormorano, e già si annunciano dimostrazioni clamorose contro il voto della Giunta provinciale al Municipio di Casale Corte Cerro.

Le pratiche che con tanta fiducia e buona volontà il sotto-prefetto ha tentato di riaprire, finora hanno completamente naufragato. Anche oggi il cav. Borgno ha trovato irremovibili gli industriali, i quali d'altronde non trattano che in Corpo e coll'autorizzazione collettiva di tutti gli interessati, trovandosi così — accordo loro affermano — completamente solidali.

Il sottoprefetto spera solo di far ritornare gli industriali sulle concessioni testè fatte e rifiutate dalla massa scioperante. Il che significa prolungare il conflitto all'infinito, perchè è noto che gli scioperanti aspirano al 5 per cento almeno di aumento, oltre le 10 ore di lavoro.

L'accordo degli operai e delle operaie continua sempre quasi ininterrottamente. Anche da Gravellona Toce ne sono partiti parecchi e ne partiranno degli altri.

Oggi una quarantina di ragazze che lavoravano nello stabilimento Muggiani e Pomancio, solidali nello sciopero con le loro compagne di Intra, furono replicatamente invitate a riprendere il lavoro.

Essendosi esse rifiutate, furono invitate a scegliere fra la rientrata nello stabilimento e l'abbandono del dormitorio nel quale si trovano da anni. Le ragazze preferirono andarsene immediatamente. L'Autorità di pubblica sicurezza provvide loro del foglio necessario per il rimpatrio. Esse infatti domani rimpatrieranno per la provincia di Piacenza, essendo tutte di quella regione.

Il consigliere provinciale socialista Barberis, venuto qui per la Camera del lavoro di Torino, ha dichiarato che le organizzazioni di Torino disporranno di un fondo di circa tremila lire, come avranno di quelle agitazioni, le quali saranno messe a disposizione degli scioperanti di Intra.

Uno sciopero ad Ancona per il cattivo stato delle vie

Ci telegrafano da Ancona, 9, ore 20,10:

Questa mattina i vetturini ed i tramvieri si sono messi improvvisamente in sciopero per protestare contro la cattiva manutenzione delle vie. Una Commissione di scioperanti si è recata al Municipio, dove il regio commissario diede assicurazione che al più presto si metteranno i lavori di riselciatura e ci si rimedierà ai lamentati inconvenienti. In seguito a queste dichiarazioni si riprenderà domani il lavoro.

Le malversazioni e l'arresto di un notissimo amministratore genovese.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 22:

In seguito a denuncia del Consiglio d'amministrazione della Società anonima « Industria dei cereali » venne arrestato oggi il cav. Costantino Daher, di 48 anni, di Aleppo, amministratore delegato della stessa società. Egli in circa due anni si era appropriato 300 mila lire. Inoltre il Daher era titolare di una Ditta per il commercio dei cereali. Egli godeva in città fama di persona facoltosissima. Molte Ditte avevano in lui fiducia illimitata. Il cav. Daher era pure presidente del Circolo Artistico Fenesi, noto fra i ritrovi più eleganti della nostra città e frequentato da famiglie aristocratiche. Il Consiglio d'amministrazione della Società «Industria dei cereali» è così composto di persone solvibilissime, si ritiene che i creditori nulla avranno da perdere.

La notizia dell'arresto, sparsasi questa sera, ha prodotto una profonda impressione a Genova, dove il Daher era conosciutissimo, specialmente nel mondo commerciale.

La tragica fine di una giovane sedotta che farisce il proprio seduttore.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 9, ore 14,10:

A Rota Greca una leggiadra giovane di venticinque anni, incontrato il proprio seduttore, che non voleva più sposarla, gli esplose contro due colpi di rivoltella, ferendolo gravemente. Il ferito, però, strappatale l'arma fumante, le scaricò addosso altri colpi, uccidendola. La grave tragedia ha impressionato profondamente la popolazione. L'omicida è moribondo, ed è piantonato dai carabinieri.

Il suicidio d'un accendino a Lecce.

Ci telegrafano da Lecce, 9, ore 13:

Qualche ora fa in fondo al pozzo delle carceri giudiziarie si rinveniva il cadavere dell'agente di custodia Rubbia Salvatore, da Pinasa Armerina, ammogliato, senza figli. La morte si deve a suicidio, avendo l'agente di questi giorni dati segni manifesti di alienazione mentale per mania di persecuzione causata dall'alcoolismo, cui era dedito.

La furia omicida d'un pazzo.

Ci telegrafano da Foggia, 9, ore 22,30:

A San Marco La Catola il brigante Michele Papa, di 21 anno, malgrado il divieto della famiglia, volle uscire di casa. La madre ed un cognato si opposero, ed allora egli, furibondo di un bastone, aggredì le due donne, ferendole. Scappò alla stessa inseguito, si recò a perquisire i pagliai, finchè non penetrò nel pozzo luogo, quindi, afferrato il secchio, si calò nel pozzo. Il pazzo luogo, quindi, spogliatosi completamente, entrò in una chiesa del capoluogo, cercando il panico e lo scompiglio fra il pubblico. Il giovane con ripetuti colpi di scure uccise una donna e ferì gravemente due bambini, figliuoli della vittima. La guardia municipale, accorsa, riuscì ad arrestarlo, avendo così un grave eccidio.

Tenta di uccidere la suocera a colpi di rivoltella.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 24:

Carlo Maurilio Cassani, d'anni 34, aveva assai sotto la figlia di tal Cesari Pietro, abitante in via Melchiorre Gioia, 65, il proprietario magazziniere. Non andando d'accordo con la moglie, il Cassani si divise, lasciandole tre figli. Uno di questi andò poi ad abitare col padre ma per poco tempo. In questi giorni il Cassani volle riavere presso di sè il figlio. Le suocere si rifiutò di lasciarlo andare. Il Cassani sfuggì minacciò il padre della moglie in via Galileo e lo ferì a colpi di rivoltella, fecendolo gravemente. Il ferimento fu arrestato.

Il tentato suicidio d'un malato.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 20:

Bassano il rendiconto ambulante Giuseppe Bellati ricoverato all'Ospedale Maggiore, approfittando di un momento in cui l'infermiere di guardia era intento ad accudire un altro malato, si levava rapidamente da letto, e, scavalcata una finestra, si gettava nel sottostante cortile. Il povero andò a cadere sopra un cornicio coperto di lastre cornice, la quale attutì un poco il colpo. Tuttavia il Bellati venne raccolto in stato gravissimo.

Due schiacciati da una frana.

Ci scrivono da Briga, 9:

Una grossa frana è improvvisamente caduta a Chiapis. Due operai furono schiacciati. Entrambi sono italiani. Fu aperta un'inchiesta.

Vedi in questa e nella pagina

Il Danaro del Diavolo

e

I sette Re

CRONACA

A proposito di un'ispezione governativa alla Cassa Cooperativa per le pensioni.

La *Gazzetta del Popolo*, raccogliendo la voce che verso la fine di agosto sia stata fatta un'ispezione governativa alla Cassa mutua cooperativa per le pensioni e che si sarebbero rilevate irregolarità, invoca la pubblicazione della relazione.

Il desiderio del nostro collega è più che ragionevole; però è già stato esaudito da dieci giorni. La relazione testuale del funzionario incaricato dell'ispezione governativa, cavaliere G. Spreafico fu pubblicata dove doveva essere pubblicata, cioè sul Bollettino ufficiale della Cassa, N. 10, anno XIII, 1° ottobre 1906, pagine 2, 3 e 4.

Da questo verbale d'ispezione risulta: che la contabilità fu trovata regolare; che l'incasso e il versamento delle quote procedono molto regolarmente; che le agenzie funzionano regolarmente; che nulla si può dire circa le cauzioni. E nuove invece i seguenti testuali appunti:

« *Deposito delle eccedenze di cassa.* — Per molto tempo le somme eccedenti le 5000 lire, stabilite come massimo fondo di cassa, furono giornalmente versate alla Banca Commerciale Italiana, altre degli istituti designati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, a norma di legge.

« Verso la fine dello scorso anno, l'Amministrazione della Cassa, senza chiedere la preventiva autorizzazione del Ministero, ritenne opportuno di far eseguire gli acquisti di Rendita per mezzo della Banca Cooperativa Torinese, anzichè per mezzo della Banca Commerciale, e fece eseguire da quest'ultima alla prima i fondi esistenti, versando poi successivamente alla Banca Cooperativa le eccedenze giornaliere di cassa (vedi allegato *C*). E continuò a servirsi di tale Banca fino al 5 marzo u. s., epoca in cui il Ministero, su domanda della Cassa, autorizzò la medesima ad eseguire i versamenti presso l'Istituto di credito per le Cooperative, cedente in Milano ed avente succursale in Torino.

« Per quanto l'Amministrazione della Cassa abbia giustificato tale procedura col fatto che, ogni qualvolta essa dava ordini importanti per acquisto di Rendita, si verificava un rialzo nei corsi di Borsa, il funzionario incaricato di eseguire l'ispezione non potè a meno di rilevare l'infrazione alla legge, per riconoscendo che nessun danno ora derivato al patrimonio sociale, »

« *Investimenti dei fondi raccolti in titoli di Rendita.* — In base alle disposizioni dell'art. 3 della legge 28 gennaio 1902, N. 9, tutti i fondi raccolti, dedotte le spese di gestione e d'amministrazione, dovrebbero prima essere depositati presso un Istituto di credito designato dal Ministero e quindi, per cura dello stesso Istituto, investiti in titoli scelti fra speciali categorie.

« Nessuna disposizione esiste che limiti il tempo durante il quale i depositi possono rimanere senza investimento, ma è naturale che, dato il lieve interesse (2 1/2 per cento) corrisposto dall'Istituto di credito depositario, è obbligo degli amministratori di abbreviare, per quanto è possibile, tale periodo di tempo.

« Dall'allegato *B* si rileva che l'Amministrazione della Cassa ha lasciato sempre un ingente capitale in deposito presso l'Istituto di credito delle Cooperative e che anche al 21 agosto 1906 vi erano ancora L. 468,887 70.

« Il funzionario incaricato di eseguire l'ispezione non ha mancato di far rilevare la convenienza di procedere in tempo utile all'investimento dei fondi raccolti ed ha invitato l'Amministrazione a dare ordini all'Istituto di credito per le Cooperative di acquistare titoli al più presto possibile coi fondi che tiene in deposito.

Conversione di titoli di Rendita al portatore. — Contro l'art. 62 dello statuto sociale l'Amministrazione ha ritardato oltre i dieci giorni prescritti questa conversione, ma ha atteso a chiedere il trasmutamento, che i titoli acquistati raggiungessero una cifra complessiva piuttosto elevata. L'Amministrazione della cassa avrebbe dovuto redigere di ciò separato verbale da presentarsi all'Autorità giudiziaria; ma l'ispettore ammette che questo ritardo non costituisce per l'azienda nè un danno nè un pericolo. « Rimane — continua fortunatamente l'ispezione — la possibilità che i titoli al portatore siano dall'Istituto di credito impiegati in operazioni di borsa a proprio profitto, e quindi il pericolo di danni per la Cassa in caso di fallimento delle dette operazioni.

« Il funzionario predetto non ha mancato di recarsi presso la sede dell'Istituto di credito per le cooperative in Milano allo scopo di accertare la materiale esistenza dei titoli tenuti in deposito presso il medesimo, ma, stante l'assenza per diversi giorni sia del presidente che del direttore, dovette rinviare ad altra epoca la verifica, ed accontentarsi per il momento della dichiarazione del consigliere signor Giumelli, che tutti i titoli di rendita di proprietà della Cassa si trovano depositati in una cassetta di custodia della Banca Popolare, le cui chiavi erano custodite dal presidente o dal direttore.

« In ogni modo, il funzionario sopraddetto ha rilevato il fatto, ha invitato l'amministrazione a dare subito ordini per il tramutamento in nominativi dei titoli di rendita al portatore: cosicchè presso l'Istituto di credito per le Cooperative, riservando al Ministero ogni ulteriore discussione circa il ritardo nella conversione del quale sopra è cenno, »

A questi appunti la Cassa risponde rivendicando tutta la libertà e tutta la responsabilità delle sue azioni di opportunità amministrative di fronte all'assemblea dei soci:

« Il maggior vantaggio — osservava il presidente e direttore della Cassa — risiedeva dal fidare, con l'autorizzazione ministeriale, i fondi raccolti all'Istituto di credito per le Cooperative a stato appunto questo di poter trattare con un istituto unico, non spinto dalla necessità di distribuire alti dividendi ai propri azionisti, e desiderose di aiutare la Cassa, appunto perchè cooperativa.

« L'aiuto maggiore è rappresentato dal fatto che, essendo presidente dell'Istituto il signor Luigi Della Torre, amministratore delegato della Banca Pisa, esso è sempre in grado di assecondare con precisione le oscillazioni del valore della Rendita, e quindi di distribuirne opportunamente l'acquisto a favore della Cassa nello spazio e nel tempo. Se, ad esempio, all'Istituto di credito risulta che per la fine, poniamo, del mese di agosto, la Rendita pubblica avrà lo stesso valore che in principio del mese, evidentemente alla Cassa non conviene acquistare, perchè, mentre alla fine dell'anno il coupon darà lo stesso interesse, si aggiunge ad esso l'interesse del conto corrente per tutto il mese di agosto. »

« Il funzionario incaricato di eseguire l'ispezione ha poi constatato un'altra infrazione alle disposizioni dell'art. 3 della legge, che vieta qualsiasi impiego, anche temporaneo, dei fondi raccolti, all'infuori dei modi d'impiego tassativamente stabiliti.

« La Cassa, verso semplice autorizzazione del presidente e del direttore, come risulta dal prospetto relativo al patrimonio della Cassa (vedi allegato *E*), ha mutuato il 9 giugno p. p. lire 40,000, all'interesse del 4 75 per cento, all'Alleanza Cooperativa Torinese non diritto di chiederne il rimborso contro preavviso di soli tre.

« Tale infrazione presentava caratteri di gravità ed il funzionario incaricato di eseguire l'ispezione avrebbe senz'altro redatto al riguardo un verbale speciale se l'amministrazione della Cassa non avesse sostenuto la legalità dell'atto compiuto, accennando che le prescrizioni della legge si debbono applicare solo alle quote versate dai soci in « conto pensioni » e non a quelle in conto « spese di amministrazione », per le quali lo statuto sociale stabilisce un trattamento speciale, chiamandole *capitale disponibile*. Di fronte a tale osservazione il funzionario ritenne opportuno di riservare al Ministero ogni decisione al riguardo. »

A questo proposito il direttore e il presidente osservarono rientrare fra gli affari di ordinaria amministrazione la destinazione e l'impiego del disponibile, sempre quando essi siano conditi pel maggiore interesse dell'istituzione.

Su questo punto fu inoltrato ricorso al Consiglio di Stato.

« *Edificio sociale.* — Circa un accenno di lire 82,000 versate all'atto di stipulazione del contratto per l'acquisto dell'area su cui sorgerà il futuro edificio sociale, è stata controversia tra il funzionario incaricato di eseguire l'ispezione e l'Amministrazione della Cassa, sostenendosi quest'ultima in piena legalità e contestandole il primo, per la ragione che l'art. 60 dello statuto accenna alla facoltà dell'assemblea di provvedere al pagamento dell'edificio sociale mediante gli avanzi annuali dei fondi disponibili, dopo completato il fondo di riserva in L. 100,000, mentre che i pagamenti di cui sopra furono invece fatti impiegando parte del detto fondo di riserva.

Su un mutuo di L. 44,000 fatto alla veterinaria comunale federale di Livorno al 4 75 0/0, il funzionario incaricato dell'ispezione avrebbe opposto come di rimborso le stesse osservazioni già fatte per quelle dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Una riunione di studenti.

Un Comitato di studenti universitari si comunica:

« Gli studenti dell'Università di Torino, riuniti in assemblea, chiedono al magnifico rettore:

1. Che i giorni fissati per gli esami siano resi pubblici con preavviso di almeno dieci giorni;

2. Che il regolamento riguardante gli appelli sia interpretato in modo che non ne venga, come nel passato, frustrato lo scopo, e cioè l'intervallo fra i due appelli sia almeno di dieci giorni;

3. Considerato che ancora nulla fu in proposito comunicato e che la prossima pubblicazione bibliotecaria dell'Ateneo intralcerebbe il buon andamento della Sessione, chiedono che gli esami siano prorogati a novembre. »

L'avventura di tre donne scambiate per " dame notturne "

Il deplorevole caso è avvenuto l'altra notte; e noi lo verremo ai lettori nella precisa circostanza riferitaci da uno dei maggiori interessati, il signor Ravasso Romano, operaio armaiuolo in un'officina di via Lagrange.

« L'altra notte — è il signor Ravasso che parla — io, mia moglie, una mia sorella, un mio fratello e la moglie di questi, ci recammo alla stazione di Porta Nuova per salutare un altro mio fratello che doveva partire col treno di Francia del mezzo giorno. Partito che fu il treno, ci ritrovammo tutti insieme in crocchio per ritornare a casa in via Cavour, N. 6. Strada facendo, mio fratello disse che aveva una leggera emicrania, ed io lo invitai a prendere qualche bibita digestiva. Entrammo a questo scopo nel *Caffè Borgia*, e ci recammo direttamente al banco per prendere una bibita. Le tre donne erano rimaste fuori ad aspettarci.

« Pochi momenti dopo io e mio fratello uscimmo dal caffè, e con nostra grande sorpresa non vedemmo più le donne. Pensando che si fossero avviate verso casa, salimmo in via Cavour, ma non le trovammo. Allora tornammo ai nostri posti nella speranza di trovarle per la strada; ma tutte le nostre ricerche riuscirono infruttuose.

« L'avventura incominciava a darci qualche inquietudine, quando un signore, il quale si aveva veduti poco prima insieme alle nostre donne, si avvicinò per informarci che esse erano state sorprese da una pattuglia di guardie e condotte in Questura!

« — In Questura? E perchè?

« — Mah! Sembra che la abbiano scambiate per donne del marciapiede in giro d'affari.

« Avrai scoperti, come è facile immaginare, dalla nostra notizia, ci affrettammo a correre in Questura per vedere come stavano le cose. E là trovammo infatti le nostre tre donne sconsolate e ripentite.

« Fortunatamente — soggiunse il signor Ravasso — un mio conoscente personalmente da molti agenti, perchè per ragioni del mio mestiere mi reco spesso alla Questura, s'adoperò praticamente per liberare di pena d'arresto, ecc., di guisa che il bastava la mia presenza per convincere gli agenti del granchio preso. »

Le tre donne furono, naturalmente, rimesse subito in libertà, ma in uno stato d'animo di violenta commozione. Le mogli dei Ravasso, specialmente, rimasero talmente impressionate del fatto, che si misero a letto e ancora non si è rialzata.

Questo il racconto ritenutoci dal signor Ravasso. I pensieri che esso ci suggerisce li sopprimo in pochi linee.

Il provvedimento proposto dalla Questura di mettere un freno all'esercizio della mala vita mediante frequenti retate contro di falsificare vaganti e dei ripetitivi loro protettori è stato accolto con segni di viva soddisfazione da tutta la cittadinanza; ma s'intende che un servizio così delicato va fatto col massimo tatto e con la massima prudenza, perchè facile appunto incorrere in sbagli che, come quello citatoci, possono recare turbamento non lievi a cittadini tranquilli e onesti che con la mala vita nulla hanno a che fare.

Tale e prudenza non hanno invece dimostrato gli agenti in questione; ma una deplorevole precipitazione, infatti, quando le tre donne dissero che attendevano i loro mariti, i quali erano nel caffè, essi loro dovere di verificare se la cosa era vera; e facile sarebbe stato, in conseguenza, chiarire l'equivoco. Non lo fecero; vollero invece agire con precipitazione, e avvenne quello che abbiamo narrato!

La morte di uno sconosciuto.

Un contadino di circa sessant'anni, il quale lavorava in un campo in regione Pulcheria, oltre la Barriera di Nizza, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo. Alcune persone accorsero e mandarono pel medico. Il dott. Barale, pur tuttavia, non ebbe più che a constatarne la morte, avvenuta per sincope cardiaca. Il cadavere fu spedito alla camera d'osservazione degli Istituti universitari del Valentino per il riconoscimento, perchè l'infelice stesso non aveva indosso alcun documento che servisse ad identificarlo.

Ferimento tra fratelli.

Ieri sera dal medico di guardia in Municipio, dottor Cacciatori, venne medicato certo Cignolo Ferdinando, d'anni 36, meccanico, il quale era stato ferito di coltello alla fronte ed al braccio destro da un suo fratello, a nome Eligio, d'anni 34, con cui era venuto a rissa per vecchi rancori in corso Regina Margherita, dinanzi alla casa N. 134. Fu giudicato guaribile in giorni 12.

Il cutello a lama di lunga misura e fino, che il ferito aveva strappato al feritore, venne consegnato alle guardie municipali.

La disgrazia d'un carrettiere.

Sul corso Regina Margherita il carrettiere Felice Berta, di 27 anni, guidando in condotta d'un carro-tramontano della Ditta Gambrani, in sterzo e guidato a destra da un altro carro carico di ghisa. Disgraziatamente il Berta rimase travolto sotto una ruota e riportò la discrezione dei piedi. Ricoverato provvisoriamente, fu trasportato in vettura al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Il lavoro dei ladri.

Ignoti ladri penetrarono la scorsa notte nell'abitazione del carrettiere Dessoli Francesco, in via della Ghiacciaia, e vi rubarono L. 30, un orologio e una spilla.

— Ieri mentre il carpentiere Bianco Francesco faceva un sopraltino pomeridiano nel cantiere di una casa in costruzione alla Barriera del Martinetto, fu derubato del portamonete contenente L. 19.

— Il fruttivendolo Casorzo Diego fu derubato dei portafogli contenente 16 lire e dell'orologio mentre dormiva in una panca pubblica in corso Regina Margherita.

— Verso le 2 della scorsa notte ignoti ladri rubarono i bacchetti di una vetrina della drogheria del signor Ferrari Augusto, in via Berthollet, N. 27, ma non poterono proseguire il lavoro incominciato perchè disturbati. I bacchetti rotti furono trovati sul posto.

— Le guardie municipali sorpresero ieri sera ed arrestarono corso Principe Amedeo, il quale aveva rubato due lampade elettriche nel locale Carignano.

Cronaca minuta.

Le guardie municipali fecero applicare nell'Ospedale Maria Vittoria il fotografo Gozzo a Bonvicinura, d'anni 18, per disobbedienza alla nuova misura riportata cadendo da un cavallo del carro di sua abitazione; e al San Giovanni il ragazzo Bellino Luigi, d'anni 12, colpito al capo da un corpo lanciato sul da un camion mentre si trovava al Monte dei Cappuccini. Furono giudicati guaribili l'uno in

Un suicidio nella strada.

Il doloroso avvenimento, il quale ha gettato fr... nell'costernazione nel più grave lutto una povera famiglia, è avvenuto ieri all'angolo delle vie Catania e Verona. Erano le 17,30, quando un giovinotto, che era in bicicletta, si fermò in detto sito, appoggiò la macchina al muro, ed estratta una rivoltella, se la puntò alla tempia e sparò un colpo. Il misero cadde immediatamente a terra per non più rialzarsi. Al rumore della detonazione accorsero varie persone terrorizzate dal tragico avvenimento.

Sopraggiunsero subito dopo un graduato delle guardie municipali con un agente, i quali, vedendo che il disgraziato era tuttora in vita benchè in istato gravissimo, lo medicarono col preparato antisettico, e poscia provvidero al suo trasporto all'Ospedale San Giovanni.

Il dott. Provera, del Nosocomio, appena lo vide, rilevò che ogni soccorso non avrebbe avuto alcuna efficacia. Infatti poco tempo dopo il disgraziato morì senza aver potuto pronunciare parola. Lo assistettero nei suoi ultimi istanti le monache ed un sacerdote, recitanti le preghiere degli agonizzanti.

In una tasca del suicida furono trovate alcune carte... indirizzate a Pastore Eugenio, meccanico, abitante in via Cuneo, N. 17.

Non gli fu trovato nessun scritto rivelante la causa del suicidio.

Fatte subito dopo ricerche nella località indicata dalle cartoline, si venne a sapere che lo sciagurato giovine abitava lì coi suoi genitori, i quali furono con ogni riguardo avvisati dell'avvenuto.

I poveretti, terrorizzati dalla notizia, accorsero subito all'Ospedale nella speranza di abbracciare ancora vivo il loro caro; ma pur troppo non poterono stringere nelle loro braccia che un cadavere.

Rinunciamo a descrivere la pietosa, lacrimevole scena che ivi avvenne. Il padre, come pazzo, gridava: *Oh! Genio, i Paesi dille, Genio, i Paesi dille!*

Nessuno però — e lo si capisce — ebbe il coraggio di chiedergli spiegazioni.

Il giovane Pastore aveva 18 anni, ed era meccanico nello stabilimento Fiat-Ansaldi.

Suicidio di un infermo.

Il meccanico Cerutti Angelo, d'anni 31, abitante in via Borgo Dora, N. 35, al 2.o piano, da qualche tempo sofferente per malattia, disperando di guarire, verso il tocco della scorsa notte si alzò dal letto in camicia e dal balcone si precipitò nel sottostante cortile, rimanendo cadavere all'istante. Lo morte venne constatata dal dottor Paccarini, accorso dal Municipio; e, dopo le formalità di legge, il cadavere fu trasportato nel suo domicilio.

Urtato da una vettura elettrica.

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato, di una ferita lacero-contusa al capo il macchinista Mario Brova, d'anni 18, abitante in via Borgo Dora, 4, il quale era stato urtato e gettato a terra da un carrozzone elettrico. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

9 ottobre 1906.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Vanzetti Bernardino con Colombatto Carlotta — Francone Domenico con Castelli Teresa — Pariano Pietro con Bandino Domenica.

MORTI: Rattini Margherita n. Moretti, d'anni 80, di Borgo, casalinga, corso San Maurizio, 13.

Sirtoo avv. Gustavo, id. 26, di Siena, vice-pretore, via della Rocca, 21.

Canepare Francesco, id. 37, di Torino, commerciante.

Chiartano Giuseppe, id. 57, di Agliè, falegname.

Zerri Carmela, id. 24, di Borgotaro (Parma), relig.

Spina Germano, id. 72, di San Germano Vercellese.

Perrero Giuseppe, id. 37, di Castagnito, cocchiere.

Ulla Luigi, id. 23, di Varengo, muratore.

Montagno Paola, id. 79, di None, cuoca.

Fornari Giovanna (ved.) n. Formeris, id. 73, di Cervoro, casalinga.

Biandino Luigi, id. 30, di Villafranchiarda, operaio.

Gabutto Giuseppe, id. 15, di Torino.

Seicco Vincenzo, id. 26, di Savona, studente.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale compresovi 17, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

N.B. Nell'elenco dei deceduti del giorno 7 corrente per errore di trascrizione fu stampato *Lordelli Ugolino* invece di *Gardelli Ugolino*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica stabile di Roma), ore 20.45: *I trasfert*, dramma in quattro atti di Hauptmann — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Bichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Bichel), ore 20,45: *Chopin*, tre atti nuovissimi di Kerouil e Darré — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabresi-Becci, diretta dal cav. O. Calabresi), ore 20,45: *L'alti critica*, dramma in quattro atti, di Max Dreyer — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e riviste Magnani, diretta da D. Majeroni), ore 20,45: *Ali-Babà*, operetta in tre atti di Lecocq — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Canibertì), ore 20,45: *Dame e bravich*, commedia; *Un artista sul cròs*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Tra Ricoli e Milan* — L. 0 40.

CINEMATOGRAFO EXCELGRAFIA (già Edison), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

SPERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Cristi, 79), ore 20.30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 17.30 — Serata con illuminazione elettrica dalle ore 20 ae 23.30.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: — Ore 9: 741,5; ore 15: 739,6; ore 21: 740, ; Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15 q. sereno ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai pari in gradi centesimali:

Massima + 20,3 Minima + 13,5

Piazza Castello — Nella zincle al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 19,1
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 12,2

11 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 41, tramonta alle ore 17, minuti 20.

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 9 + 19,5
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 13,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	22,2	16,5	sereno	Pietroburgo	— 0,8
Milano	21,9	12,2	»	Odessa	10,2
Brescia	21,6	10,1	3/4 cop.	Amburgo	11,4
Venezia	20,4	16,0	»	Vienna	12,1
Bologna	20,5	15,5	1/4 cop.	Trieste	11,6
Ancona	20,2	14,0	nebbioso	Madrid	—
Livorno	22,0	11,0	3/4 cop.	Alessandria	22,0
Firenze	20,4	13,1	»	Parigi	11,8
Roma	21,6	14,8	nebbioso	Nizza	16,5
Bari	20,8	14,0	1/4 cop.	Ginevra	8,7
Napoli	21,8	16,8	nebbioso	Costantin.li	16,0
Palermo	27,2	19,8	sereno	Malta	—
Messina	24,4	16,8	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	25,0	14,2	»		

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Europa — Pressione massima di 774 nel golfo di Riga; minima di 747 ad ovest.

Italia, 24 ore — Barometro quasi ovunque stazionario; temperatura irregolarmente variata. Nebbie sparse. Stamane cielo vario sull'Alta Italia, in gran parte sereno altrove. Venti deboli. Barometro quasi ovunque livellato intorno a 758.

Probabilità: Venti deboli o moderati del primo e secondo quadrante; cielo vario sull'Alta Italia, quasi sereno altrove.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 ottobre. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,00** (giornaliero).

Roma, 8-13 ottobre. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di libera **L. 100.00** (settimanale).

Roma, 9 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,85.

Genova, 9 ottobre. — Media ufficiale dei cambi Francia 99 85 —; Londra 25 18 b; Germania 123 (d 1); Svizzera 99 92 b; Belgio 99 65.

I parrucchieri di Napoli in isciopero

Ci telefonano da Napoli, 10, ore 0,6:

In seguito al mancato accordo coi padroni nella questione dell'orario festivo, i garzoni barbieri si sono riuniti stamane alla Borsa del lavoro e proclamarono lo sciopero, che fu iniziato stamane. Gli scioperanti sono circa 600.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il Congresso di Helsingfors sconsiglia la resistenza passiva.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 8.

Oltre i resoconti del Congresso di Helsingfors dati dall'*Agenzia Ufficiale* di Pietroburgo, i giornali pubblicano i propri resoconti completi. E' dunque difficile comprendere perchè il Congresso non ha avuto il permesso di riunirsi pubblicamente in Russia. Si procederà domani al voto definitivo sul manifesto di Viborg, ma è già chiaro che il Congresso prenderà una decisione ostile all'ordinamento immediato di un boicottaggio fiscale e militare. L'ordine del giorno che incontra l'approvazione generale è concepito in questi termini: « Il Congresso, pur mantenendo il principio del manifesto di Viborg, crede che il momento non sia ancora favorevole alla resistenza passiva sopra grande scala, specialmente per quanto riguarda il rifiuto di fornire il contingente delle reclute per l'anno 1906.

Le conseguenze penose che risulterebbero per il popolo per qualsiasi tentativo fallito di mettere questa misura in esecuzione, spingono il Congresso ad astenersi dal consigliarla.

(Times).

L'assassinio di un principe russo nel Caucaso

Londra, 10, ore 9.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo in cui si dice che un dispaccio da Tiflis annuncia che il principe Jason Pavlenow, è stato assassinato ieri in un villaggio del territorio di Gorki. Gli assassini sono fuggiti ed i contadini hanno lasciato il cadavere sulla strada. Si ricorda a questo proposito che lo zio del principe, il principe Gregory Pavlenow, fu assassinato nel giugno scorso e che il suo corpo restò per dieci giorni disteso sulla grande strada.

Un giornalista polacco ucciso dai banditi

Sciopero generale a Lodz

Varsavia, 10, ore 9.

Giovanni Gadomski, eminente giornalista polacco e direttore della *Gazeta Polska*, è stato ucciso stamane con un colpo d'arma da fuoco da alcuni banditi mentre cercava di difendere lo suocero.

Ieri quattro malandrini sono stati sottoposti a giudizio sommario ed impiccati nella cittadella di Varsavia. Una pattuglia di soldati ne uccise altri due a fucilate.

A Sarvolina, nel governo di Siedlice, cinque banditi furono sottoposti a giudizio sommario e fucilati. Nondimeno il brigantaggio va aumentando.

A Lodz, a cagione dell'istituzione di Consigli di guerra di campagna, gli operai di tutti gli stabilimenti si sono posti in isciopero. Gli scioperanti hanno tentato di fermare le tranvie e ne hanno spezzato i vetri; ma non sono riusciti ad impedire la circolazione.

La visita dei delegati inglesi in Russia sarà forse sospesa.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 9.

La visita progettata della Delegazione inglese incaricata di rimettere un indirizzo al presidente della disciolta Duma provoca delle vive inquisitudini. Diverse organizzazioni reazionarie annunciano la loro intenzione di fare delle contromanifestazioni e profferiscono minacce di violenze. Si deve sperare che questa visita sia abbandonata o almeno rinviata a più tardi, in modo da evitare qualsiasi incidente doloroso, che potrebbe dare risultati spiacevoli per le relazioni anglo-russe. Il professor Miliukoff ed altri riformatori hanno fatto il possibile per far risaltare che questa visita avrebbe il carattere di un semplice atto spontaneo di fratellanza internazionale. E' incontestabile che per certe categorie della nazione russa la visita della Delegazione inglese sembra costituire un passo ingiustificabile. Gli inglesi domiciliati in Russia, che si rendono conto degli effetti sfavorevoli che ne potrebbero risultare, si oppongono, d'altronde, alla visita in questione.

(Times).

Londra, 10, ore 6,25.

Parecchi giornali censurano il loro articolo principale al viaggio che farà in Russia la Deputazione incaricata di esprimere la simpatia del popolo inglese alla ex-Duma. Essi biasimano energicamente questa manifestazione essendo persuasi che essa non può produrre che dei cattivi risultati.

Il *Daily Telegraph* dice che è una missione ridicola. Lo *Standard* la qualifica una manifestazione inconveniente. Il *Morning Post* richiama l'attenzione sui rischi di complicazioni internazionali che essa può condurre. Il *Times* dice: « E' deplorevole che in questo momento di disordini in Russia si venga ad aggiungere delle cause nuove e gratuite di disordini sotto la forma di una stupida e deplorevole manifestazione. »

Un prestito di due miliardi alla Russia?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 9.

In questi circoli finanziari circola la voce che un gruppo di banchieri esteri abbia deciso di acconsentire alla Russia un prestito di due miliardi di franchi a condizione però che la Duma non venga convocata prima di due anni.

(Exchange Telegraph).

Pietroburgo, 10, ore 9.

Il giornale *Rechi* crede di sapere che il Governo cerca di concludere un nuovo prestito all'estero prima della convocazione della seconda Duma.

(Matin).

Uccide involontariamente la fidanzata

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 10, ore 2.

Venuto a trovare la sua fidanzata, la signorina Annunziata Masini, di 16 anni, il giovane coltivatore di Roybon signor Wilfrido Pourdat, cedendo ai suoi gusti cinegetici, prese il fucile per andare a caccia. Dopo aver fatti gli ultimi addii alla fidanzata, che lo aveva accompagnato fino sulla porta e che lo seguiva con gli occhi nel suo cammino, il giovane si mise il fucile sotto le braccia. Una detonazione rimbombò, alla quale rispose un grido di dolore. La carica di una delle cartucce rimaste nella canna aveva colpito in pieno petto la signorina Annunziata, che moriva un'ora dopo senza aver ripreso i sensi. Si ebbe gran pena a calmare il giovanotto, disperato dall'involontario assassinio di colei che tanto adorava.

(Matin).

Le prodezze di Raisuli.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,15:

Il *Times* ha da Tangeri: « Gli uomini di Raisuli hanno demolito oggi le mura e la porta della villa di un francese, situata nelle vicinanze di Tangeri. Il proprietario di questa villa avrebbe resistito a tentativi di rizatto da parte di Raisuli. »

Le peregrinazioni della madre della signora Ulciakoff a Londra

Un consiglio di prudenza al generale.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 9.

Ieri arrivava a Londra una signora piuttosto attempata. La signora era in uno stato di sovraeccitazione straordinaria e sembrava correre per le strade della metropoli senza sapere precisamente dove andasse. Fissava in viso tutte le donne che passavano vicino a lei. Certamente ella ricercava qualcuno; epperò un giornalista, veduta la per caso, credette suo dovere di aiutare nelle sue ricerche e nella misura del possibile questa disgraziata smarrita. Appena egli si è avvicinato, la signora gli disse:

— Oh! mio buon signore, voi credete forse che io sia pazza?

— Oh! signora.....

— No! Ecco: io sono, signore, la signora Tomiouhoff, madre della signora Ulciakoff.

Siccome il suo interlocutore sembrava interessarsi di questa persona, la donna volle raccontare al giornalista il romanzo di sua figlia, ma egli rispose semplicemente:

— Ne sono al corrente.

— Allora, poichè voi siete al corrente di tutto, — riprese la signora, — io vi dirò soltanto che sono venuta qui credendo di trovare ancora mia figlia, e anche allo scopo di calmare il furore del generale. Ah! questo generale è terribile! Mia figlia ed il capitano Esipoff essendo di nuovo scomparsi, rinunciò a correre alle loro calcagna perchè non ho purtroppo le mie gambe di 20 anni. Aspetterò mio fratello, che deve arrivare qui nel pomeriggio, e che si recherà subito all'Havre per incontrare il generale. Riuscirà egli a fare la pace con questo uomo, che ora vede rosso!

Detto questo e con le braccia incrociate sul petto la signora scomparve. Intanto il capitano Esipoff e la signora Ulciakoff continuano ad interessare l'attenzione dei giornali londinesi e di tutti i membri della colonia russa. All'Ambasciata russa si dichiara che, se il generale viene qui e dice di voler uccidere la moglie ed il capitano Esipoff, l'Ambasciata si vedrà obbligata a farlo arrestare e inviare in Russia. Il generale ignora forse che le leggi inglesi non ammettono il delitto passionale. Se il generale uccide i due fuggitivi in Inghilterra o sopra un territorio appartenente al Regno Unito, egli potrà essere benissimo condannato alla forca, o almeno ai lavori forzati a vita.

Badate dunque, generale! Prima di sparare scegliete il luogo opportuno!

(Matin).

Ciò che il principe Hohenlohe rispose a Guglielmo.

Berlino, 10, ore 8,35.

Al telegramma inviatogli dall'imperatore Guglielmo, il principe Filippo Hohenlohe ha risposto ugualmente per telegrafo di non essere stato posto al corrente della pubblicazione: « Il manoscritto delle memorie del principe — dice — non era in mio possesso ma di mio fratello Alessandro ed è il professore Kurtius di Strasburgo che le ha pubblicate. Disapprovo anch'io che non si sia aspettato a far ciò più tardi e mi dolgo vivamente che si sia osato porle in luce ora. »

Tutti i giornali naturalmente commentano i due telegrammi. Il *Tageblatt* riconosce che i capitoli di cui si tratta produrranno una grande impressione all'estero e sovratutto in Austria, ma aggiunge che gli austriaci non potranno che essere ancora più affezionati all'imperatore Guglielmo che in un momento critico ha preso apertamente partito in loro favore contro il proprio cancelliere. Il *Lokal Anzeiger* ha fatto intervistare il prof. Kurtius, editore delle memorie; questi ha dichiarato che, essendosi conformato alla volontà del principe, non aveva agito che col consenso del principe Alberto e dall'altra parte non aveva visto ragione alcuna che potesse opporsi alla pubblicazione in questo momento.

Guglielmo II e il cattolicismo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1,30.

Decisamente il Vaticano si tiene a conservare il favore del Governo. La *Vera Roma* aveva scritto in tutte lettere che « la Santa Sede non poteva essere vassalla di un principe eretico ». Il principe eretico sarebbe Guglielmo II. Siccome la verità non è sempre utile a dirsi, la *Vera Roma* ha smentito la propria dichiarazione e si giustifica allegando un errore di stampa, o più esattamente la soppressione di alcune linee, la mancanza delle quali l'articolo non poteva essere compreso. Si potrebbe chiedere sorridendo quali sarebbero state queste linee; i giornali tedeschi, anzi, non hanno mancato di farlo. « E bisogna confessare — scrive la *Rundschau* — che l'organo del Vaticano esige dai lettori tedeschi una notevole ragazia. » Essi hanno letto l'articolo senza indovinare l'errore di tempo e non vi credono molto. Bisogna che il Vaticano abbia insistito alla *Vera Roma* una buona volta perchè essa abbia acconsentito a pubblicare questa rettifica. »

Durante questo tempo il cardinale Fischer, arcivescovo di Colonia, prende l'occasione dell'inaugurazione di una nuova chiesa per proclamare l'unione stretta dei cattolici tedeschi e dell'Imperatore. « E' per me una grande gioia — ha detto il cardinale — quella di poter dichiarare qui che il Governo previene sempre i nostri desideri ed i nostri bisogni quando si tratta di costruzione di nuove chiese, sopratutto nelle centrale industriali, dove l'ersia comincia a fare molti adepti. »

Da tale discorso il Vaticano è ben forzato a riconoscere che il principe eretico non è tanto eretico quanto si vuole far credere.

(Matin).

Per l'applicazione della legge di separazione.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 0,15:

L'*Echo de Paris* crede di sapere che la discussione che ebbe luogo ieri in Consiglio dei ministri sulla legge di separazione si aggirò sopratutto sulla questione dell'attribuzione dei beni e sulle molteplici difficoltà che può sollevare la non costituzione delle Associazioni cultuali. La discussione — dice l'Echo — fu lunga ed assai vivace, e sarà ripresa venerdì.

Tornano in scena le conserve americane!

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 6,50.

Secondo telegrammi da Filadelfia al *New York Herald*, furono spiccati alcuni mandati d'arresto contro i direttori di quattro succursali di una importante fabbrica di conserve, accusati di avere, violando la legge, lasciato vendere degli zamponi conservati nell'acido borico.

(Matin).

Il colèra.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8,5:

L'*Eclair* ha da Rotterdam: « Due casi di colèra, che si crede essere *colera-nostras*, sono avvenuti: uno a Boemeotal, l'altro a Oranjewend. I malati sono morti in poche ore. »

Il progetto di legge sugli Ordini religiosi in Ispagna

I vescovi protestano.

Madrid, 10, ore 7.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 7:

Secondo l'*Heraldo* il progetto di legge sugli Ordini religiosi sarebbe stabilito sulle basi seguenti: « Nessun stabilimento di ordine religioso sarà accordato senza autorizzazione delle Cortes. I minorenni non potranno fare parte di una Congregazione. Lo Stato appoggerà con tutto il suo potere i membri di una comunità che volessero rimanere ai loro voti. Il ministro potrà ritirare, in qualsiasi momento, l'autorizzazione accordata dalle Cortes a quella Congregazione che contravvenisse alla tranquillità ed alla moralità pubbliche. Il Consiglio dei ministri esaminerà immediatamente le autorizzazioni accordate a tutte le comunità ed annullerà quelle contrarie alla legge. I religiosi non potranno esercitare l'insegnamento se non sono muniti di titoli universitari. Si scioglieranno le Associazioni i cui membri sono stranieri e il cui direttore risiede all'estero. Le Autorità potranno rompere la clausura quando sarà necessario e senza l'autorizzazione dell'Autorità ecclesiastica. Le Congregazioni non possederanno altri beni che quelli strettamente necessari ai loro fini. La dote dei membri di comunità sarà limitata ad una cifra determinata, come pure il prodotto delle elemosine e delle sottoscrizioni. Sono formalmente interdetti tutti i legati e donazioni fra vivi e per testamento a favore di persone serventi da intermediari. Ammendo fortissime puniranno le infrazioni alle prescrizioni che precedono. Le Congregazioni che esercitano l'industria o il commercio pagheranno i giusti contributi. Le disposizioni della presente legge sono applicabili, in diritto comune, alle Associazioni concordatarie. La legge del 1887 sullo stabilimento delle Congregazioni è dichiarata a rimanere in vigore. »

L'*Heraldo* dice che i vescovi di Burgos, Leon, Vittoria, Santander e Valencia avrebbero diretto al Governo una lettera di protesta contro i progetti anticlericali e la campagna condotta dalla stampa settaria. I vescovi nella loro lettera dicono: « I politicanti cercano il mezzo di distrarre il popolo e distogliere la sua attenzione dai disastri nazionali di cui essi sono la causa. Il popolo non ha bisogno di libertà e di diritti di cui non sa fa alcun uso. Ciò che vuole: E' del pane ed il mezzo di non essere obbligato ad emigrare. I vescovi dichiarano che essi conserveranno il silenzio per non turbare la pace, ma che potrebbe darsi che essi fossero costretti a ricordare ai fedeli che certe disposizioni legislative non li obbligano all'obbedienza. »

Contro la " Tulase "

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 7:

Il dottor Bernheim ha fatto ieri alla Società internazionale contro la tubercolosi una conferenza, in cui con numerosi documenti clinici ed esperimenti ha cercato di mostrare l'inefficacia della *tulase* del prof. Behring. Secondo il dottor Bernheim la *tulase* non ha esercitato alcuna azione sui tubercolosi curati agli ospedali tedeschi e rimase pure senza effetto quando fu adoperata a scopo veterinario.

Intorno alla bara di Adelaide Ristori.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 8,45:

I funerali di Adelaide Ristori avranno luogo giovedì mattina, alle ore 10, alla chiesa di Santa Maria Sopra Minerva.

Giungono molti altri telegrammi da amici ed ammiratori della illustre defunta, fra cui uno commovente di Tommaso Salvini ed uno affettuosissimo di Virginia Marini, la compagna d'arte e l'amica costante della defunta.

Ieri sera col treno di Firenze delle 22,35, che arrivò con due ore di ritardo, giunse a Roma il figlio marchese Giorgio Capranica del Grillo.

Alla stazione andò a ricevere il maestro di casa e il suo segretario particolare. Pel ritardo del treno di Firenze era arrivato prima da Napoli la contessa marchesa Maria, che insieme col fratello attese l'arrivo del marchese Giorgio. Egli, appena disceso dal treno, vedendo riuniti la famiglie ed i famigliari, intuì la disgrazia che le aveva colpite. Non aveva ricevuto il telegramma inviatogli dalla sorella Bianca a Milano nè aveva letto alcun giornale. Salì nella carrozza insieme alla moglie e si diresse al palazzo. Giunto appena sul portone, gettò il *pulsoff* e il cappello ad un cameriere e salì a precipizio le scale. Nel salone gli andò incontro la sorella donna Bianca ed i due fratelli e si abbracciarono piangendo. Il marchese Alessandro Capranica, bailì dell'Ordine di Malta, era a loro vicino. Il marchese Giorgio, liberatosi dall'abbraccio della sorella, entrò nella camera della madre e piangendo baciò quel volto già *illuste* dalla morte. Poi si inginocchiò presso il letto e vi rimase a lungo pregando.

Intanto, visto che il corpo della defunta era in incipiente decomposizione, il mastro di casa dispose perchè la salma venisse incassata. Allora venne portata di sopra una triplice bara, composta di un rivestimento di zinco e di una di cuoio foderata di raso bianco. Sulla cassa, sopra una placca di ottone, sta lo stemma della famiglia, il nome dell'estinta e le date di nascita e di morte. Benchè incassata la salma, il salotto verrà trasformato in camera ardente e gli intimi della famiglia saranno ammessi a visitare la salma.

Il Re ha inviato il seguente telegramma: « *Marchesa Capranica del Grillo, Roma.* — Nel ricevere la tristissima notizia, la Regina ed io ci associamo al profondo dolore di lei, colpita nel più caro degli affetti, ed al lutto dell'arte drammatica italiana, che perde una fulgida gloria. Possa esserle di conforto il generale rimpianto che segue la cara estinta e le nostre vive condoglianze. — Firmato: *Vittorio Emanuele.* »

17 milioni di nuove artiglierie?

Ci telefonano da Roma, 10, ore 8,20:

Secondo il *Messaggero* il Governo italiano avrebbe già concluso con la casa Krupp un contratto che importa 17 milioni per due o tre batterie di artiglieria nuova. Questo contratto manchevebbe ora soltanto dell'approvazione dei Corpi consultivi dello Stato. Con questo contratto l'Italia si impegnerebbe ad ordinare alla casa Krupp tutta la fornitura della nuova artiglieria, che importa una spesa di 40 milioni.

A proposito di una spedizione coloniale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 8,55:

Il *Popolo Romano* dice inverosimile la notizia di una progettata spedizione politico-scientifica intesa ad una esplorazione sistematica del paese dei scebeli. « Infatti, — osserva il *Popolo Romano*, — a chi abbia tenuto dietro anche sbadatamente alle cose nostre coloniali politiche e scientifiche degli ultimi tempi, salta subito agli occhi che la spesa di 900,000 lire per esplorare un paese, dove bisogna entrare per forza, varrà appena a deporre sulla leggerezza di chi ne parla. »

I nuovi poemi sinfonici di Perosi.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 9,5:

Il maestro Perosi in un colloquio con un collaboratore della *Nazione*, dopo aver detto che attualmente lavora poco, anzi quasi nulla, avendogli il medico proibito assolutamente di occuparsi in qualsiasi modo, entrò a parlare delle sue gite a Volterra e ad Assisi, dove si recò ad ammirare certi quadri antichi. Il maestro soggiunse: « Sono molto amante di cose d'arte; a giorni voglio andare negli Abruzzi, dove vi sono parecchie chiese con quadri ed affreschi importanti che non ho visto. »

Al suo interlocutore, che gli domandò se era vera la voce che egli scrivesse un'opera lirica, l'abate Perosi rispose: « Non è vero. Ora sono tutto intento ai poemi sinfonici; ne ho già scritti nove. Questa è la mia passione; molto compongo per il Vaticano. Pio X è molto intelligente di musica e ne è tanto amante. Fra breve tornerò a Roma e mi rimetterò al lavoro, ma per ora non scriverò alcuna opera. Forse in seguito. »

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

Il principio di seduta vi fu un accenno a leggera ripigliata, che svanì tosto. La Banca, da 1251 si portò a 1253, per retrocedere a 1250. Comit 627, quasi nominale. Meridionali discretamente fermi a 710. Lo Italia da 245 in apertura, furono poscia ceduti a 243. Attivissimo le cocciani, attorno ai prezzi massimi di mattinata.

Azioni Banca d'Italia 1251, 1253, 1250.
» Banca Commerciale 927.
» Meridionali 710, 710 1/2.
» Fiat 747.
» Italia 246, 244, 243.
» Rapid 184.
» Edet 162
» Cocciani 488, 491, 497, 495.
» Savoia 60.

10 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 102 40.

Rendita italiana 3 0/0 lordo per contanti 102 40.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 95.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 625; lettera 99 925.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 80; lettera 99 90.
Germania 4 1/2: denaro 123; lettera 123 10.
Londra 3 1/2: denaro 25 13; lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1253 1/2, 1257, 1255.
» Commerciale 926, 925 1/2.
» Bancaria Italiana 327.
» Meridionali 710 1/2, 709, 713.
» Italia 241, 240, 238 1/2.
» Rapid 183, 182 1/2.
» Edet 160 1/2.
» Cocciani 495, 500, 501, 497, 495, 498, e 496.

Lo pessimismo generale rinacque maggiormente stamane ed in particolar modo sulla Banca d'Italia, scesa fino a 1245. Comit più calma a 625, 625. Le Italia, offertissime, chiudono a 237. Le Cocciani, sempre in volata, toccarono le 501, per ritornare alquanto più calme a 494.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 102 40.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fc. 102 65.
Rendita Italiana 3 90 0/0 per cont. 101 90.
Rendita Italiana 3 90 0/0 per fc. 102 05.
Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale 925 — Credito Italiano 535 — Banco Roma 115 — Banco Sicilia 124 — Istituto Italiano 570 — Immobiliari 200 — Beni Stabili 263 — Imprese Fondiarie 125 — Meridionali 709 — Mediterraneo 466 — Navigazione 452 — Acqua Marcia 1560 — Condotte d'Acqua 443 — Gas 1513 — Pastarelli 86 — Zuccheri Romani 89 — Terni 2160 — Ferriere 316 — Metallurgiche 172 — Amiatte 400 — Antimonio 465 — Montecatini 105 — Esercizi 14 — Aceto 442 — Carburo 1260 — Kerbs 503 — Forni Elettrici 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato migliore, con discreti affari. Le Terni ebbero contrattazioni, da da 2120 a 2175; Edison 853, 857 50; Ferriere 317 50, 319 50; Italo-Americano 321, 325; Tessuti stampati 354, 355; Banca d'Italia 1290, 1292; Cocciani 490, 493. Rendita 102 55, 102 67 fine mese.

Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale — Ore 15.

Le buone compere rincrudirono ogni più il mercato; anche la Rendita ha avuto transazioni tra 102 65 e 102 70 fine mese.

Banca d'Italia 1260, 1263 — Meridionali 705, 702 — Ferriere 318, 319 — Terni 2175, 2155, 2163 — Savona 436, 438 — Breda 382 50 — Birra 165 — Elba 490 50 — De Angelis 354, 355 — Edison 857, 853, 855 — Italo-Americano 324, 322 50, 326 — Cocciani 490, 493, per terminare a 476. Deboli i Baccarifori e lo Rubattino.

Cambio 99 85.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Rendita 102 67 — Banca 1259 — Comit 626 — Credito 535 — Meridionali 708 — Mittel 466 — Rubattino nuovo — Raffineria 370 — Industria 304 — Ericsson 1350 — Marsini 580 — Terni 2145 — Armstrong 401 — Elba 490 — Savona 430 — Mollisi 332 — Senoterie 450 — Carburo 1260 — Kerbs 504 — Imprese 125 — Italia 243 — Rapid 183 — Officine 503 — Volteri 465 — Banco Liguria 393 — Ferriere Prà 165.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 9 ottobre 1906.

Valori	Cassa	Fine	Media	Prezzo
Rend. it. 3 0/0 p. n.	—	101 [illegible]	102 [illegible]	—
» » 3 1/2 0/0 p. n.	—	101 90	102 02	102 05
» » 3 0/0 p. n.	—	101 —	102 10	102 15
» » 3 0/0	—	72 90	—	—
Banca d'Italia	—	1253 —	—	1251 —
Meridionali	—	708 —	708 —	707 —
Mediterranee	—	464 —	464 —	465 —
Banca Generale	—	28 50	28 50	—
Lanificio Rossi	—	—	1054 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	1405 —	—
Nav. Gen. Italiana	—	455 —	455 —	—
Raffin. Zuccheri	—	—	940 —	—
Rubattino Nav. Vecchi	—	—	51 —	—
Società Veneta	—	—	92 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	510 75	—
» Ferr. Ital.	—	—	344 75	—
Cr. Fond. - Rit. 4 0/0	—	—	498 50	—
» 4 1/2 0/0	—	—	498 50	—
Cassa Risp. Lomb.	—	—	512 50	—
» 4 0/0	—	—	511 50	—
Acqua Marcia	1560	—	—	—
Immobiliare	—	200 —	—	—
Società Veneta	—	207 —	—	—
» Gas	—	1300 —	—	—
Condotte Acqua	—	443 —	—	—
Banco Roma	—	116 —	114 50	115 50
Credito Italiano	—	535 —	535 —	—
Soc. It. Carburo	—	1261 —	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	258 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	574 —	—	—
Banco Commerc.	—	927 —	927 —	—
Azioni Terni	—	—	2175 —	—
» Edison	—	—	855 —	—
Bridanis F. Zucch.	—	95 —	—	—
Bastogi	—	85 —	—	—
Assic.-Avvenir.	—	—	—	—
Cambi:				
Francia	—	99 85	99 85	99 90
Svizzera	—	99 90	99 90	99 95
Londra	—	25 18	25 18	25 14
Germania	—	123 050	122 90	123 10

Tendenza ferma.

Roma, 9 ottobre 1906.

| CONSOLIDAT

Arti e Scienze

LA SORELLA MINORE

Comandia in 3 atti di Tommaso Monicelli.

(Teatro Vittorio Emanuele — 2 ottobre 1906).

Quella che ci giunge dai tre atti della commedia di Tommaso Monicelli non è già la voce ampia, piena, sicura che erompe da gola umana con limpida semplicità e naturalezza di timbro, ma è, per contro, assai spesso una voce di falsetto. Io ho ascoltato ieri sera *La sorella minore* con questa impressione di disagio, di tormentosa, vanamente cercando di rendermi e di persuadermi che il calore concentrato nella sua azione non fosse fittizio, vanamente attendendo quel misterioso fascino conquistatore di commozione che è la segreta virtù della finzione scenica quando fra essa l'arte dello scrittore e dell'autore drammatico seppia disporre con le forme e sostanze di poesia e di realtà i fantasmi della sua mente.

Io avrò forse torto; anzi debbo avarlo certamente, poichè la commedia del Monicelli ebbe, a quanto fu scritto, nel febbraio scorso, quando fu rappresentata a Roma per la prima volta, la più calorosa approvazione del pubblico, ed ebbe anche ieri sera, tra noi, rinnovato il suo successo — se ben da contare per qualche cosa gli applausi energici, insistenti e..... politici dei non numeroso uditorio sparso nella platea e nelle gallerie della vasta sala del teatro Vittorio Emanuele.

Avrò torto: ma non importa: ognuno vede e sente con gli occhi e con lo spirito che ha.

La commedia del Monicelli non ha certamente una figura volgare: essa ha cercato invero di sollevarsi con una forma letteraria, con rigorosa unità d'azione e con ripudio costante d'ogni episodio od elemento accessorio da ciò che è volgare o comune. Volgare io non ho detto *La sorella minore*, ma artificiale e manierata sì. Poichè chi l'ha scritta ebbe tra le mani un nodo drammatico, nel quale la vita e l'energia di verità — non intendo fare un bisticcio — sono andate atrofizzandosi a mano a mano che parvero acquistar intensità di sentimento e di passione.

Nodo drammatico di non comune valore e riposta questo: una donna: Elena, diventa, durante la lontananza del marito, Paolo, da cui è trascurata, l'amante di Andrea, il sedotato di una sua minore sorella: Tullia. Ecco i quattro personaggi tra cui si svolge l'azione, senza sviarsi mai dalla linea unica che è seguita rigorosamente e strettamente dal tutto.

Elena si è abbandonata ad Andrea senza passione, senza amore; è caduta, come tante, in un momento di follia, di aberrazione. Ora essa sconta con amari rimorsi la colpa, che avrà per lei le conseguenze della maternità. Elena adora la piccola sorella: questa tutto ignora, felice di sentirsi vicina ad Andrea, di cui tra poco deve divenir sposa. E' indubbio che la condizione, lo stato di questi tre personaggi, l'uno di fronte all'altro, creano con i diversi atteggiamenti della loro anima una vigorosa *stretta* drammatica. Come giunge il marito, annunzia l'arrivo. Elena desolata; Andrea dolente, sbigottito; Tullia incerta, ignara di ciò che è accaduto, ma presaga di qualche terribile dolore che deve piombare sulla casa: Paolo attonito davanti alla tristezza, al mistero degli altri, guidano il rapido sviluppo della situazione, che passa per la confessione che Elena fa della propria colpa al marito, e giunge al sacrificio che Tullia — conosciuta la realtà — fa del suo amore per Andrea.

Ma in questa semplicissima linea di azione il Monicelli non ha saputo conservare la semplicità di espressione drammatica.

Le quattro figure si agitano nei tre atti in preda ad una perpetua, morbosa esaltazione. Ben è vero che i confini di tempo ristrettissimi e l'unità assoluta del tema, per la quale l'autore non volle permettersi alcuna divagazione, dovevano dare all'opera una un'andatura di straordinaria drammaticità. Ma al Monicelli questa preoccupazione ha fatto perder di vista la misura del tutto. Nel primo e nel secondo atto l'intenzione in ciascuno dei personaggi di dire o di venir a conoscere ciò che li turba diventa una frenesia: agitano, senza la menoma ragione apparente e logica, diventa febbricitante di drammaticità. Le situazioni a tre loro si spingono sino alla più alta tensione: e tutta questa intensità di tono perde a una volta il carattere della verosimiglianza, e dalla realtà per acquistare o dare il senso di una combinazione, di una architettura voluta. Non sono i personaggi che si muovono e si avanzano sino a quel punto per forza propria e per conseguenza naturale della cosa, ma è l'autore che li solleva, per così dire, da terra e li spinge violentemente in alto, nel regno dell'enfasi. Decisamente quelle quattro figure sono pletoriche di drammaticità. Ecco perchè il dramma, e la commedia che si voglia, la quale aveva fondamento di vigore e una partenza di azione efficace, è sollevata dal contatto dell'umanità e trasportata nel campo della pura maniera.

Maniera letteraria sia pure, ma sempre maniera, perchè le quattro creature del Monicelli parlano quel linguaggio fatto non di rado di frasi pretenziose e vane, che soffocano per parte loro la vitale, sincera espressione delle cose e dei sentimenti. Io non sono di quelli che neghino la necessità e la verità di nobiltà della forma letteraria in un lavoro scenico: ma credo che essa non debba confondersi col dilettantismo retorico delle francologie modernissime.

Il Monicelli ha certamente ingegno, ma questo non impedisce che egli, di fronte alle ragioni del teatro, della vera arte e della vera poesia drammatica, si trovi ancora tra gli scrisli. Il tempo per ritornar indietro non gli manca.

Il Garavaglia, la Paoli, le Pieri, il Casilini sono stati gli interpreti della commedia. Fra gli altri il Casilini (Andrea) parve impacciato ed ineducato; la Pieri, ottima e giovane energia di artista; la Paoli, che ha le sue virtù di stirpe ancora bisogna di freno e di educazione, ne ha parecchie di non comune ed ampio valore; il Garavaglia: sublimo naturalmente nella loro recitazione l'infermità di quello stato febbrile ed enfatico che è l'atteggiamento permanente dei tre atti.

d.

La stagione lirica d'autunno al teatro Vittorio Emanuele

Sotto la direzione del valoroso maestro Zuccani sono cominciate al teatro Vittorio Emanuele le prime prove di concertazione onde preparare l'andata in scena della *Carmen*, l'opera prescelta per l'inizio della stagione lirica autunnale.

Come è noto, protagonista dell'opera di Bizet sarà Ladislava Cholkovska, la quale avrà a compagni il tenore Luigi Innocenti, che viene a noi preceduto da bella fama, ed il baritono cavaliere Giovanni Albinolo, una conoscenza del nostro pubblico. Micaela sarà la signorina Adalgisa Minotti.

Salvo contrattempi, la prima rappresentazione avrà luogo il 17 corr. Nel corso della stagione saranno poi allestite *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *Velda* ed il *Battista*: queste due ultime novissime.

Il pubblico torinese rivedrà certo con particolare piacere il tenore cav. Fiorello Giraud, il *Tristano* finora insuperato, che recentemente trionfava a Brescia. Egli eseguirà *Pagliacci* e *Velda*.

Sotto la direzione del maestro Mayer sono anche cominciate le prove del ballo *Brahma*, da tempo non più rappresentato a Torino.

L'allestimento scenico delle opere e del ballo sarà fatto con inconsueta cura. L'orchestra di settanta professori è composta con gli elementi di quella del Regio, ciò che affida di una buona esecuzione, dato il valore del suo direttore.

I tessitori di Hauptmann.

Il gran dramma di Gerardo Hauptmann, che ha trattato più volta di salire alla ribalta, ma no ebbe sempre il politico divieto, fa questa sera la sua prima comparsa a Torino sulle scene del teatro Vittorio Emanuele. Ecco una prima rappresentazione ricca del più alto interesse.

SPORT

CICLISMO.

Ancora il tragico incidente al Velodromo Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

L'identità di una delle vittime dell'incidente del Velodromo Buffalo, che non era stata ancora stabilita ieri, fu determinata oggi. Il corpo del disgraziato Luigi X. venne riconosciuto da sua madre e da sua sorella. Egli è un operaio, Luigi Jacquol, dell'età di 19 anni. Quanto allo stato dei tre feriti uno venne giudicato fortunatamente molto soddisfacente, perchè si possa temere in qualche complicazione. La signora Nicolas, più gravemente ferita, ha passato una notte relativamente buona. Questa mattina essa manifestò il desiderio di essere trasportata al suo domicilio, al N. 33 di via del Forno. I parenti della signora Pillor sono pure venuti a cercarla per ricondurla a casa sua a Lovalloia.

Alfredo Guttard rimane solo all'ospedale. La guarigione della frattura della clavicola sarà lunga, senza dubbio, ma segue il suo corso normale, senza destare nessuna apprensione. Il redattore del *Matin* ha potuto parlare parlare ieri col direttore del Velodromo. Egli non ha nascosto che personalmente crede molto pericoloso lo scatto di grosse motociclette e che a parere suo, nell'interesse dei corridori e degli spettatori, crederebbe necessario di sopprimerlo dal programma. Egli fu, d'altronde, due anni fa un caldo partigiano della soppressione dell'allenamento con grosse motociclette e giudica che queste macchine dovrebbero completamente scomparire dalle piste, ma egli solo non può prendere una decisione su questione. Alla fine del colloquio il direttore del Velodromo Buffalo ha fatto sapere che la riunione di domani del pomeriggio sarà data a beneficio delle vittime dell'incidente.

AUTOMOBILISMO.

L'Automobil-Club francese organizza una grande corsa pel 1907

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23:

La Commissione sportiva dell'Automobile-Club di Francia ha deciso oggi l'organizzazione di una corsa di velocità per l'anno prossimo. Essa ha pure scambiate delle idee sulla classificazione delle vetture, sulla limitazione dei pesi, sull'impiego delle *jantes* inamovibili. Tutte queste questioni saranno discusse domani dal Comitato direttivo dell'Automobile-Club di Francia.

Il premio Herkommer, prova di turismo disputata in Germania ancora recente, sarà corsa probabilmente nel mese di giugno 1907. Dopo qualche esitazione, venne deciso che le prove rimarrà internazionale.

AERONAUTICA.

L'imperatore Guglielmo e le gare di palloni a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 22,30:

E' domani che avrà luogo la corsa dei palloni, alla quale deve prendere parte il principe Enrico di Prussia. L'imperatore Guglielmo ha annunciato che consegnerà egli stesso un premio al vincitore.

MOTONAUTICA.

La Coppa dell'" Auto. "

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23:

Le iscrizioni già ricevute dall'*Auto* per la corsa di canotti automobili di domenica prossima a Maison Lafitte, si aggiungono quelle della Lorraine cruiser della 4a serie e di *Catona* incrociatore italiano.

PODISMO.

Andata Podistica Italiana — Sezione di Torino.

Come precedentemente annunciato, venne da questa Sezione, sul percorso Torino-Castello-Orio-Nichelino-Marchi-Lasaro-Germagnano e ritorno, chilom. 75, effettuata la tappa marcia ufficiale dell'andata non tempo discretamente bello e su strade abbastanza buone.

A Lasaro, di ritorno da Germagnano, il locale signor sindaco volle benevolmente salutarci e cortesemente offrire un *rinfrescata*; e anche a Balangero, venendo a Torino, il signor Maina volle pure gentilmente offrirci una bicchierata del suo eccellente vino tipico.

Compreso felicemente la gita, anticipando di un quarto d'ora all'orario stabilito, gli undici signori: geometra Bertolè, direttore e corrispondente della tappa; Bernardino Secco, Gera Romano e Vaire Luigi, della Sezione Moncalieresa, e gli aspiranti signori: Aimaretti Maurizio, Barbero Giovanni, De Lilala Armando, Durio Agostino, Martino Ignazio, Ribetto Carlo, Silla Vittorio e Zanoli Domenico.

Un vecchio che s'impicca ad un palo telegrafico.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 21,35:

Impiccato ad un palo telegrafico sulla via di Circonvallazione fu trovato certo Raffaele Minardi, d'anni 66. Lasciò una lettera, lamentandosi delle ingiustizie sociali e protestando contro il Ricovero, che non lo accolse malgrado avesse il braccio destro inservibile.

Lockhart, impaziente, diede un'occhiata al suo orologio.

— Sono già le quattro e mezzo passate, — disse. — Sarà una bella galloppata sino alla stazione.

Io pensai un momento. Non c'era più tempo per fare alcun passo. Non volevo rischiare di perdere ciò che da molto tempo avevo desiderato di incontrare. Salii nella mia camera, mi misi un mantello, presi un berretto da viaggio, mi feci in tasca una rivoltella, quindi scesi a raggiungere il mio compagno.

Salimmo nel cab e ci avviammo per Marylebone Road.

Quando fui in vettura chiesi allo scienziato:

— Avete veduto se per caso qualcuno ci ha seguito?

Lockhart si volse verso di me e mi guardò:

— Non ci ho pensato — egli disse alla fine.

— E' una cosa che può darsi, — io risposi. — Conosco troppo tutte le manovre del nostro nemico. Non avremmo fatto meglio ad andare a Lymington in vetture separate? Quando saremo là sarà scuro. Ci converrà, poi, viaggiare in vagoni separati. La prudenza non è mai soverchia.

— E' giusto, — mi replicò Lockhart. — Io me ne andrò in un vagone di terza classe. Voi potete prendere la prima.

Mancavano pochi minuti alle cinque quando giungemmo alla stazione detta di Waterloo. Ci precipitammo a prendere i biglietti. In quella si chiudevano le porte, e noi non ebbimo che il tempo di correre al treno.

Mentre passavo dinanzi agli scompartimenti per cercarmi di solo, notai in uno di quanti, dove era la scritta: « Signore sole », un volto adorato al cristallo dello sportello che mi guardava.

Era un volto di donna, di cui specialmente notai gli occhi, che erano neri simi e belli.

Quel volto si mostrò solo un istante, indi scomparve dietro la cortina.

Il mio cuore sussultò in preda ad una grande apprensione. Quella donna era Valentia Ward!

Se Valentia Ward ci segue proprio a Lymington, non c'è dubbio che ella è una dei complici della Koluchy. Ella seppe che avevo incontrato Lockhart, contrariamente ai suoi avvertimenti, e certamente era se ne andava a Yormouth a rivelare ogni cosa alla signora.

Il treno si mosse. I miei pensieri continuarono ad essere foschi e preoccupati.

Quel volto e quegli occhi neri mi erano continuamente presenti, da qualunque parte mi voltassi.

Lamentavo ora, per un certo senso di onore, di essermi astenuto dall'avvertire Lockhart, quel mattino in cui fui a trovarlo, dei sospetti che avevo sulla sua collaboratrice.

Determinai che ne lo avrei senza fallo avvertito una volta giunti a Lymington.

Traversammo Brockenhurst e parecchie importanti stazioni, ed alle otto e mezzo di sera ci arrestavamo a Lymington. Tirai su il bavero del mio mantello, mi calai il berretto sugli occhi e saltai dal treno. Lockhart era già disceso; mi passò vicino, come se fosse un estraneo, e, destramente, mi fece scivolare in mano un biglietto.

Io lo guardai. Il biglietto diceva: « Prendete il battello per Yormouth e di qui poi per Freshwater. Io verrò in battello privato. »

Letto il biglietto, mi volsi a ricercare Lockhart; ma questi era già scomparso nella folla.

Non ero più in tempo quindi di dargli alcun avvertimento.

Non mi rimaneva che di seguire le indicazioni.

Presi un biglietto pel piroscafo diretto a Yarmouth e mi affrettai a bordo.

Poco dopo il piroscafo si mise in moto.

La sera era già calata da un pezzo e la luna non si sarebbe levata che fra un'ora o due. Me ne stetti sul ponte guardando i lumi di Lymington riflessi dall'acqua.

Ero assorto. Ad un tratto sentii come qualcosa mi sfiorasse.

Mi volsi.

Miss Ward era accanto a me.

— Voi non avete seguito il mio consiglio — ella disse. — Vi ripeto, voi vi trovate in grande pericolo. Non mettete piede a Yormouth. Prendete subito il battello di ritorno per Lymington.

La sua voce era così quieta, c'era in tutta la sua persona tale turbamento, tale segno di un pericolo reale, che, per quanto mi sforzassi, non potei più trattarla colla durezza con cui l'avevo trattata la prima volta.

— Voi siete una donna, ma....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(82)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Rocchetti)

— Ascoltate. Ho ricevuto l'ordine, ad un tratto, di partire dalla stazione del ponte di Waterloo alle 5,10 per Lymington, nell'Hampshire, e di portare con me certe culture di bacilli. Dovevo recarmi a Lymington in battello. Oltre questo non so nulla..... Nel tempo che è trascorso, io ho riflettuto molto a quanto voi mi avete detto, e vi confesso che qualche sospetto finì per sorgere anche in me. Ricevuto che ebbi quel laconico ordine, io subito pensai che voi mi dovreste accompagnare. Vedremo così di che cosa realmente si tratta. Se ci sono dei pisani tenebrosi, li potremmo così meglio sventare.

Potete voi combinare in modo di venire con me? Se così, non abbiamo un momento da perdere. Il mio cab aspetta fuori della porta.

— Per Giove! L'affare davvero si complica, — disse! — Prima, anzitutto, avvertiamone Dufrayer.

— Voi non avete il tempo, adesso. Abbiamo solo quanto ci vuole per prendere il treno, e subito, subito..... Se arriviamo a Waterloo in tempo, manderemo di là al vostro amico un telegramma.

— Sì, — risposi. — Verrò con voi senz'altro.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 2° al 7 ottobre.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 22 50 a 23 75 — Segala da 19 00 a 19 50 — Avena da 21 75 a 22 25 — Riso da 49 50 a 52 50 — Meliga da 16 25 a 17 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 50 a 33 —; id. marca B consumo da 31 50 a 32 50; id. marca B superiore da 33 50 a 35 — — Crusca da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 34 00 a 38 00; id. 2ª qualità da 29 00 a 31 00; id. 3ª qualità da 25 00 a 27 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 38 — Legna dolce da 0 24 a 0 26 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Foraggi dell'anno 1906 (1.a e 2.a qualità) da L. 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 30 a 1 60 — id. (ricetto) da 1 30 a 1 40 — id. (terzuolo) da 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 70 a 0 80.

Polli per capo da L. 1 00 a 2 00 — Galline da 0 90 a 2 50 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 3 50 a 4 00 — Anitre da 1 75 a 2 00 — Oche da 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 2 90; id. 2ª qualità da 2 50 a 2 75.

Uova alla douzina da L. 1 00 a 1 15.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 2 a 2 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 1 80; pesci minuti da 0 60 a 0 90 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 1 a 1 50; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 75 pesci minuti da 0 50 a 0 70.

Ortaggi e frutta — Patate al Mg. da L. 0 70 a 1 20; Cipolle da 0 75 a 0 90; Carote da 1 a 1 70; Cavoli, per domina, da L. 1 25 a 1 50; Cavoli fiori id. da 3 a 5; Cardi, mezzo collo, da 1 a 1 50; Spinaci al Mg. 2 50 a 2 75; Pomidoro da 0 75 a 1 25; Rape da 0 60 a 1 25; Fagiuoli da L. 1 a 2 50; Castagne verdi da 2 a 3; Fichi freschi da 2 50 a 3; Pere da 1 50 a 3; Mele da 1 a 2 50; Funghi da 80 a 2 25; Pesche da 2 00 a 3 50.

Uva da tavola da L. 3 25 a 4.

Vendite al minuto.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 50 a 2 00 — Vitelli da 1 40 a 2 10 — Buoi grassi extra da 1 30 a 1 60 — Maggio e tori da 1 10 a 1 30 — Vacche grasse da 1 05 a 1 275 — Vacche e tori meno nutriti da 1 00 a 1 30 — Maiali da 1 10 a 1 90 — Montoni e pecore da 1 20 a 1 80 — Agnelli da 1 30 a 1 80 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 90 a 0 75 — Fino piccola forma da 0 45 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 20 a 0 25 — Pasta 1ª qualità da 0 65 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Mercato dei cereali di Torino

del 9 ottobre 1906.

Mercato inconcludente.

Grani Piemontesi: quint. da L. 21 75 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 24 — — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 50 — Grani nazionali da 18 50 a 17 — — Granoni esteri da 14 25 a 14 50 — Avena nazionale da 20 50 a 22 75 — Avena estera da 19 25 a 19 75 — Segala nazionale da 18 — a 18 50 — Segala estera da — — a — — — Fave da 14 50 a 19 — — Riso mercantile da 32 50 a 34 — — Riso buono da 34 50 a 39 — — Riso fiorito da 35 50 a 38 — — Riso camolino da 37 — a 39 — — Riso giapponese da — — a — — — Farine marca numero uno da 32 50 a 34 — — Farina marca B comune da 31 50 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 50 a 35 — — Semola dure da parte da 29 da 30 75 a 32 75 — Farinette da 19 — a 19 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

183

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

« Ella è graziosa, più di quanto osassi sperare. Ha un sorriso angelico. In questo momento ella apre i suoi occhi smarriti ed agita le sue piccole braccia paffute.

« Ora ti lascio per lei, ma domani continuerò questo giornale e te lo manderò con la posta della sera.

« Una buona e cordiale stretta di mano e un bacio, mia Renata!

« Ah, perchè non mi sei qui con noi!

« La mia gioia è completa. A domani.

« La Bruyère, mercoledì, ore tre.

« Eccomi solo di nuovo.

« Il signor De Rostaud mi ha lasciato ora, dopo aver fatto colazione con me alla fattoria.

« Il miglioramento continua.

« Posso dirti anzi che Andreina è in completa via di guarigione.

« Per un po' oggi, una magnifica giornata d'estate che fa risplendere tutto, ella lascerà il letto e verrà a passeggio con noi.

« Tra parentesi, non sapevo che tu avessi mai visto tante cose graziose alla tua figliuccia.

« Ella ha un corredo da piccola regina che forma la meraviglia di Marianna.

« — Ah, — mi ha detto poco fa in presenza del barone, — la madre non era mica così elegante con le sue camicie di tela, i suoi berretti a tre pezzi e le grosse calzette di lana per l'inverno. In estate, poi, se ne andava a gambe nude e in zoccoli. Ciò non le impediva però di crescere a meraviglia e d'esser fresca come una rosa. Perdinci, ne dovresti!

« Il barone rideva di tutto cuore.

« Egli è tornato stamane dal presbiterio d'Isoletta ora. Aveva fretta di vedermi.

« Può darsi che s'aspettasse da me delle confidenze, ma io ho visto bene che tu gliene avevi già fatta qualcuna.

« Seduti tutti e due presso la culla d'Andreina, gli ho detto tutto, senza nulla nascondere delle mie gioie passate e dei miei dolori.

« Gli ho raccontato la mia infanzia, la mia povertà, l'isolamento in cui mi trovavo e che non avrei potuto sopportare senza la tua amicizia, senza i tuoi consigli, senza il tuo appoggio.

« Baltare però e dirgli il nome dell'amico che per la prima volta mi mormorò all'orecchio quelle parole che mi sembrarono così belle nella sua bocca: « Io vi amo! »

« Non osavo parlargli del padre di questa graziosa Andreina, tanto la mia storia mi sembrava inverosimile, e stavo balbettando non so più quale scusa, quando lui mi ha interrotto:

« — Egli si chiamava Andrea, non è vero?

« — Come lo sapete?

« — Andrea De Brevannes.

« — Ah! — feci io. — Renata vi ha detto tutto.

« — Sì, ed ha fatto bene.

« Allora, niente mi trattenevo più, io mi sono liberata il cuore da un gran peso.

« Il barone non ignorava più nulla del mio passato e della mia triste istoria.

« Io gli ho fatto conoscere le mie ore di gioia e le mie ore dolorose, l'assassinio del mio Andrea e le sue promesse, l'agguato teso a Giovanni Villedieu e il convincimento di mia madre che accusano di questi delitti l'erede del Brevannes, il conte Saverio De Rouvres.

« Egli mi ascoltava in silenzio e vedevo che cercava di bene imprimersi esattamente di questi ricordi e di questi particolari nella memoria.

« Egli sa tutto, fino al tradimento del dottor Fiorentin, perchè è lui che mi ha rubato tutti i miei poveri ricordi del passato.

« E perchè?

« Gli ho confessato, infine, il posto che occupava il mio primo amico in cuore che non si dimenticherà.

« Ma gli ho dimostrato altresì tutta la mia riconoscenza per lui stesso, i diritti che egli aveva conquistato al mio amore; gli ho giurato che il mio cuore è interamente suo e che mi stimerei l'ultima delle disgraziate se potessi dimenticare per un solo istante la sua generosità!

« Egli mi ha lasciato di nuovo per tornare presso i suoi due amici di San Maurizio.

« Non so quali progetti mediti.

« Peraltro mi ha spiegato in due parole che, essendosi egli posto una proprietà da vendere, egli ha una mezza intenzione di acquistarla.

« Crede che debba vederla oggi dopo mezzogiorno.

« Ha fatto anche trattenere la vettura che ci ha condotti da Auzances alla Bruyère e la terrà per sè fino alla nostra partenza, che avrà luogo fra quattro o cinque giorni.

« Mi ha proposto inoltre di far allevare Andreina al palazzo dei Campi Elisi, dove sarebbe trattata come una piccola regina.

« Ho rifiutato.

« Vedevo le lacrime negli occhi di questa povera Marianna, e, d'altra parte, io non volevo abusare di tanta bontà.

« Allora mi ha detto sorridendo:

« — Probabilmente avete ragione. Provvederemo altrimenti.

« Ecco, cara Renata, le ultime notizie.

« Chiudo questa relazione delle mie avventure felici e rimetto la lettera a, piuttosto, l'incartamento a papà Martino, che andrà ad impostarla a Felletin.

« Dimenticavo dirti che il barone, a seconda del suo desiderio, ha completamente conquistato il parroco, il maestro di scuola e i Bridois.

« Tutti lo adorano, qui, tutti, intendi? compresa la tua Giovanna, che ti abbraccia teneramente.

« A ben presto. »

XXXVIII.

Fuoruscito!

Nell'ora in cui Giovanna Vernier terminava questa lettera all'amica, il conte Saverio de Rouvres scendeva dalla sua vettura al portone della Banca Revillac, in via della Vittoria.

L'amico che lo avesse incontrato in quel momento, dopo averlo visto qualche giorno prima al *pesage* delle corse di Deauville, avrebbe durato una fatica enorme per riconoscerlo.

I suoi tratti, già magri, s'erano increspati; ombre livide sottolineavano la cavità dei suoi occhi febbrili; i suoi capelli sembravano disseminati di fili d'argento.

Si sarebbe potuto credere che lunghi anni fossero improvvisamente passati sulla sua testa, che la follia della sua Italiana fosse contagiosa e ch'egli ne fosse stato attaccato.

Attraversò il vestibolo dell'appartamento con passo irregolare, e, giunto alla porta della Banca, girò la maniglia ed entrò.

— Il signor Revillac!

L'impiegato che si trovava nella sala d'aspetto rispose:

— E' qui.

E fissando il conte, che riconobbe subito:

— Voi potete entrare.

L'Alverniate teneva già il cappello in testa, sulle mosse per uscire.

Alla vista del suo cliente manifestò una certa sorpresa.

— Voi qui? — disse.

— Sì, mio caro.

— Ma volete arrostire, morire asfissiato! Bisogna essere incatenato a Parigi dagli imbarazzi degli affari per restarvi in questo momento, per avvelenarsi nella sua aria festata dai microbi.

— Non pertanto io mi sto.

— Vi credevo a Deauville.

— Chi ve l'ha detto!

— Qualcuno dei miei clienti: dei giocatori, dei prodighi, dei pazzi che bruciano la vita e il loro patrimonio come fuochi di paglia.

(Continua).

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il fosforo (*lecitina*) e l'arsenico (*acido metilarsinico*) alla stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12.

Farmacia Internazionale - A. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli — E vendesi in tutte le Farmacie.

Unione delle Fabbriche

Via S. Carlo - NAPOLI - Via S. Brigida

Telefono intercomunale 2-76

I più Grandiosi Magazzini di Mode

Emporio di ogni articolo

Corredi da Sposa e per neonati

MICCIO & C.IA

Apertura di Stagione

Grandissimo assortimento di Stoffe e Confezioni per Signora

Modelli esclusivi - Novità Parigina

Lanerie, Seterie, Pelliccerie, Cappelli

SI PREGA DI FAR CONFRONTI

A richiesta si spediscono gratis il GRAN CATALOGO ILLUSTRATO DELLA MODA AUTUNNO-INVERNO e numeri di Saggio dell'Orario Ferroviario Miccio.

Le vostre chiome, donne mie garbate,
Son fascino d'amor, son seduzione,
Conservar le volete? Usate, usate
Copiosamente Chinina Migone.

Per i CAPELLI e la BARBA usate solo l'ACQUA

CHININA MIGONE

profumata inodora al rhum al petrolio

La chioma tua, che lucente e nera
Portavi altero nell'età beata,
Tal sarà della vita in sulla sera
Se Chinina Migone avrai usata.

Si vende in Italia a L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50, 5, 8,50. Alle spedizioni per posta aggiungere cent. 80

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale A. MIGONE & C., via Torino, 12, Milano.

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopponi, via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 6 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, [illegible] — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli Favale e C. — Broker C., piazza Carlo Felice.

Il mio male sparito come per incanto.

« 2 Settembre 1903. — Signore. — Da molto tempo io avevo un forte mal di denti ed inutilmente provai molti rimedi. E' per l'appunto allora che io ebbi la felice idea di ricorrere al vostro Dentol. L'avevo appena usato che il mio male sparve come per incanto, e non mi ritornò più. Tutte le persone che soffrono questo male orribile non dovrebbero adoperare altro dentifricio che il vostro prezioso Dentol. Io mi felicito con voi e vi autorizzo a pubblicare la mia lettera.

M. Merledin.

Firmato: Merledin, proprietario, a Hautvenne, Anvèr, (Belgio).

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma istantaneamente i più violenti dolori di denti.

Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone Case che vendono profumeria.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Gee Baker e C. - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo. — **Novara** - E. Ottone.

Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia: **Debara e Penngini**, 46, viale Romana, Milano.

Deposito Generale: **Maison L. Frere, 19**, rue Jacob, Parigi. 20584

Mosti 20585

Mistrati e grezzi di Brindisi e Squinzano a L. 26,00 al quintale. Qualità eccezionali di provenienza diretta, garantito di schiuma rossissima e forte gradazione.

Quintali 5000 disponibili presso la CANTINE PESCARIONA, Docks, Torino

TELEFONO INT. 17-03.

Vendemmie! Vendemmie!

Per lavare le macchie che lasciano l'uva e il vino è indispensabile

ABRADOR 19643

Trovasi dovunque a Centesimi 20 il pezzo

Saponerie F.lli DE-BERNARDI, Torino-Lingotto.

Ristorante Camoscio TORINO, via Sollerio ang. Corte d'Appello

10 Colazioni L. 12,50 — 10 pranzi L. 18. Pensione 50-60 e più, scegliere sulla carta. — o21065

LEVATRICE RAFFO già Assistente Onoraria

R. M. di Torino. Pensione partorienti, cure materne, camere sep. L. 5 in più. Segretezza. — Efficace collocamento neonati. — Via Saluzzo, 15, p. 1°, Porta Nuova, Torino. c20914

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

del frate BONIFACIO delle PALME

Chiesa di S. Agostino (Genova).

Preparato con 8 ghi di erbe medicinali. Purifica, rinfresca il sangue. Guarisce gastricismo, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, asma.

Insuperabile nelle forme di debolezza nervosa, esaurimento, vertigini, palpitazione. L. 4,50 la bottiglia (per spedizioni cent. 80 in più).

Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino, Genova.

Si vende in tutte le Farmacie.

Corrispondenze per l'America del Sud: Attilio Massone, Buenos Aires, Calle Moreno, 775, con succursali Chili, Perù, Uruguay, Paraguay, Brasile. — Per gli Stati Uniti: J. Personeni, New York, 40-42, West Broadway. 2588

Malattie Pelle e GENITO URINARIE

VENEREO-SIFILITICHE - *indebolimenti sessuali.*

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. sonito. Ore 9-10; 13-15; 18 1/2 e 19 1/2. 184

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con sorisina-risposta.

Convitto Civico Taricchi

BRA

A' miei cari Convittori,

Vi ringrazio per i tanti giovanetti procurati durante le vacanze. Dovendo voi dar loro buon esempio: vi attendo lunedì, 15 corrente, colla solita puntualità a riprendere con ardore i vostri studi. A voi ed alle vostre famiglie i più cordiali saluti delle Signore, del Censore e del vostro

Aff. Rettore D. Taricchi.

Convitto Civico Taricchi

BRA

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari urbane.

Cerco due bravi ripetitori diplomati, l'uno di francese e l'altro di matematica, per facilitare ai Convittori della Regia Scuola Tecnica l'adempimento dei doveri scolastici.

2-7-9 D. Taricchi, *Rettore.*

CITTÀ DI RIVOLI - MONCALIERI

Collegi-Convitti NERVA

Scuole Elementari - Tecniche - Commerciali - Ginnasiali

RETTE MITI

Corsi accelerati speciali pei rimandati che non intendono ripetere l'anno. — Numero sopra d'insegnamento-che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. 17609

Le domande alla Direzione.

L'Olio di Fegato di Merluzzo di TERRANOVA

sia bianco che giallo, preparato coi fegati freschi del merluzzo (da non confondersi cogli olii di pesci che non hanno col merluzzo neppure la più lontana parentela, epperciò non hanno dell'olio di merluzzo le qualità medicamentose e ricostituenti), è arrivato 21812

alla Farmacia della Consolata di GIRONI e COZZO

Piazza Giulio angolo via Orfane - TORINO

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo-Ginnasio, Scuola Tecnica

(Regio Liceo - Regio Ginnasio - Scuole elementari)

16666 *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 6.

Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Polielinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. 194

Istituto Commerciale MINERVA

Lucerna (Svizzera)

In magnifica posizione sul Lago. Lingue moderne (tedesco, francese, inglese, spagnuolo). Commercio con diploma. Perfezionamento tedesco in dieci mesi. - Vita di famiglia. Programma a richiesta. 20057 M

Dirett. Prof. Dott. P. Bertini.

DIFFIDA

Il sottoscritto avvisa il pubblico che d'ora in poi non riconoscerà più alcun debito che sua moglie Magliotto Margherita fosse per fare senza il consenso di suo marito. o21001

Pont Canavese.

TEPATTI PIETRO, minatore.

TAPPETI

PERSIANE SMIRNE

ogni misura

VENDITA PROVVISORIA

Via Botero, n. 16

1° cortile, p. 2°, scala destra. c21741

500

e più LETTI in ferro d'ogni genere. L'ottimo ottonato modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesto A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 22, ang. via Napione. 4

FORTE IMPIEGO DI CAPITALI

in acquisti di case in Torino e fondimenti in provincia. Qualunque valore mediante reddito non inferiore al 4 0/0 netto.

Rivolgersi allo Studio Tecnico, via Genova, 4 piano 1°. (Esclusi mediatori). c21481

PALCHETTI speciali sovrapp. caldi ed asciutti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 107

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, (presso via Arimondi) 19, *TORINO.* - Telef. 16-19.

Società Anonima Imprese Teatrali

con sede in

TORINO

Capitale L. 600,000 interamente versato - Azioni N. 24,000

Si avvisano i Signori Azionisti che a partire dal 10 ottobre corrente sarà esigibile il dividendo di L. 15 per ogni Azione, contro stacco della cedola n. 21, e che il pagamento si effettuerà in Torino presso il Banco di Roma ed il Credito Italiano.

21570 Il Consiglio d'Amministrazione.

Reggimento Cavalleggeri Caserta.

Sabato, 19 corrente, alle ore 9, in piazza V. E. 1. si effettuerà la vendita di n. 45 cavalli riformati. c214

Il Segretario del Consiglio LEGO.

Società Napoletana per Imprese Elettriche

Anonima con Sede in Napoli - Piazza Municipio, 11

Capitale sociale L. 8.000.000, interamente versato

Gli Azionisti della Società sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria il giorno di sabato 27 ottobre 1906, alle ore 9, nella suindicata Sede Sociale per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Proposte di modifiche e correzioni agli articoli 5, 7, 10, 11, 13, 17, 19, 27, 28, 35 e 39 dello Statuto Sociale;
2. Nomina di un Consigliere di Amministrazione in sostituzione di un dimissionario;
3. Eventuali comunicazioni del Consiglio e relative deliberazioni.

In mancanza di numero legale l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione il 3 novembre 1906, alle ore 9, nella indicata Sede Sociale. 21592

A norma dell'articolo 11 dello Statuto sociale i possessori di azioni dovranno depositare i loro titoli almeno cinque (5) giorni interi prima dell'adunanza:

In Napoli presso la Sede sociale.
In Napoli presso la Banca Commerciale Italiana.
In Napoli presso la Società Assicurazioni Diverse.
In Torino presso la Banca Commerciale Italiana.
In Genova presso la Banca Commerciale Italiana.
In Milano presso la Banca Commerciale Italiana.
In Milano presso il Credito Italiano.

La Tosse ASININA

guarita radicalmente in 8 giorni

ABEX

nuovo meraviglioso specifico con ogni diligenza preparato esclusivamente dal Dr Emilio Comboni è destinato a rivoluzionare nel campo medico la cura della pertosse e delle tossi convulsive in genere. Contro questa lunga, dolorosa malattia da cui pochi bimbi vanno esenti, molti sono i rimedi proposti, ma gli effetti ne son dubbi e brevi: spesso, dopo una forte spesa e lungo tempo l'inverno si trova nelle stesse condizioni di prima. Niente di ciò con l'**ABEX**; un solo flacone (neppur otto giorni di cura) basta a vincere la tosse asinina più ostinata, i casi ribelli ad ogni trattamento. Celebrità mediche le esperimentarono, rimanendone entusiaste, **non è mai fallita una cura** l'attestano infiniti certificati liberamente rilasciati e numerosi ringraziamenti di mamme che in pochi giorni han visto ristabiliti i loro piccoli infermi. L'**Abex** con incredibile rapidità ridà salute e gaiezza: il grato sapore lo fa ricercare dai bimbi; **non è possibile ch'esso sia concorrenza, nè paragoni.** Contro la pertosse l'**Abex** sorge trionfante il più **delicato, sicuro, economico** rimedio.

Opuscolo gratis. — Farmacia Dott. E. Comboni, Ponte Vetero, Milano. — L. 5 al flacone — Franco nel Regno L. 5,50. Trovasi presso la Coop. Farmac., piazza del Duomo, e le principali Farmacie. — A TORINO: Farmacia Centrale dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico. 21808

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.e Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO

F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo, 3

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 525, Milano. Medici premi. esclusiva segretezza. 1818

Grande Stabilimento di

MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi mit. Camere matrimoniali da lire 180 a 500, ecc. 6904

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile e oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa.

Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).

Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 200

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccolo fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 28, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Siete invitati a pranzo?.....

Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Trinciapollii Vatel** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C. *TORINO, Piazza C. Felice,* 10. 4568

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano

Casa Fondata nel 1815 57623M

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei Cognac.